IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 141. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Giovedì, 23 Maggio 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Le dichiarazioni del barone Banffy

Rispondendo alla Camera ungherese, nella seduta di lunedì, alle interpellanze dei due deputati di estrema sinistra, Helfy e Ugron, sul noto incidente del conte Kalnoky, il presidente del Consiglio, barone Banffy, sorvolò molto correttamente e prudentemente sulle dimissioni del ministro degli affari esteri a. u., adducendo che si trattava di questioni troppo personali.

Difatti è noto che il conte Kalnoky si è dimesso, perchè non fu possibile trovare una formula di conciliazione, che desse soddisfazione pubblica al barone Banffy del rabbuffo al suo indirizzo pubblicato nella *Pol. Corr.* e perchè nell'affare del richiamo del Nunzio, mons. Agliardi, da Vienna il conte Kalnoky mutò parere all'ultimo momento.

Il barone Banffy si soffermò piuttosto, nelle sue dichiarazioni, sulla questione dell'ingerenza, o per meglio dire dell'influenza che l'Ungheria dovrà d'ora innanzi esercitare sulla politica estera dell'impero austro-ungarico.

Il barone Banffy smentì le voci secondo le quali sarebbero corsi dei negoziati circa l'interpretazione della Costituzione ungherese relativi a quella ingerenza e disse che le disposizioni della Costituzione in proposito furono applicate da 28 anni da tutti i presidenti del Consiglio.

Però, tenendo conto della circostanza che l'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna dichiarava che il conte Kalnoky si era dimesso perchè credeva di dover reclamare piena libertà di azione per la politica estera, e d'altra parte della dichiarazione del barone Banffy, che il nuovo ministro degli affari esteri " adempierà le sue funzioni di pieno accordo col governo ungherese, „ si giunge alla conseguenza che, come ci fu annunciato ieri da Vienna, tra il conte Goluchowsky ed il barone Banffy fu concluso un *modus vivendi* su questo punto importante.

E il *modus vivendi* consiste in ciò che, d'or'innanzi, il Ministro ungherese a *latere* dell'Imperatore, che rappresenta a Vienna il Gabinetto di Budapest e quindi necessariamente gode, oltrecchè la fiducia del Sovrano, anche quella del Governo ungherese, sarà tenuto esattamente a giorno di tutte le questioni importanti di politica estera e ne informerà di volta in volta il Presidente del Consiglio ungherese, il quale darà il suo parere. E' questa non tanto un'innovazione, quanto un ritorno alle norme esistenti all'epoca di Beust e del conte Andrassy, quando essi erano ministri degli affari esteri, le quali, se non andarono più tardi completamente in disuso, non furono però — come appare chiaro dall'insieme del conflitto Kalnoky-Banffy — sempre scrupolosamente osservate.

Il *modus vivendi* tra il conte Goluchowsky ed il barone Banffy ha il vantaggio di rendere impossibili o quasi crisi come quella che provocò il ritiro del conte Kalnoky. Tuttavia per far ciò è necessario che così il Ministro degli esteri, come il Presidente del Consiglio ungherese, non si ispirino nelle questioni estere che ai grandi interessi generali dell'impero e non a quelli di partito ed apportino nella discussione di quelle, che si connettono a speciali questioni interne — come ad esempio, nel caso delle leggi politico-ecclesiastiche attualmente in discussione in Ungheria — un grande spirito di equanimità o di conciliazione, altrimenti i dissensi, i conflitti e le crisi, diventerebbero permanenti.

Il programma finanziario dell'on. Branca

Non sappiamo se l'on. Branca ha parlato in nome d'altri o, soltanto, in nome proprio, ma sappiamo che il programma da lui tracciato nella lettera ai suoi elettori di Potenza si discosta, e di molto, da ciò che delle condizioni della nostra finanza e dei mezzi per migliorarla dissero, prima di lui, altri oratori dell'Opposizione, che sono noverati tra i più autorevoli.

L'on. Colombo, per esempio, e l'on. Carmine, ritengono necessario ed urgente introdurre nel bilancio della spesa maggiori economie, per una somma di almeno quaranta milioni. Nè di diverso parere è parso essere, *astrattamente*, l'on. Di Rudinì nelle più recenti manifestazioni del suo pensiero. E gli uni e l'altro poi pongono il pareggio stabile e sicuro del bilancio a fondamento della ricostituzione economica del paese.

L'on. Branca, invece, ha una fede assai timida nella possibilità di nuove e maggiori economie e lealmente riconosce che molte ne furono fatte dopo il 1891, tante che l'estremo limite n'è stato toccato od apparisce prossimo.

L'on. Branca, a differenza dei molti, vuole ancora che il pareggio sia la conseguenza e non la premessa della restaurazione dell'economia nazionale.

Il dissidio, nell'ordine finanziario, tra l'onorevole Branca e gli altri maggiori uomini dell'opposizione è, pertanto, manifesto ed è stridente.

Non è, tuttavia, altrettanto manifesto che egli abbia ragione. E ci spieghiamo.

L'on. Branca è leale, quando riconosce che di economie furono fatte parecchie, ed è anche nel vero, quando dubita che il margine a nuove e maggiori economie manchi o sia vicino a mancare. E neppure gli si può dare torto, quando distingue tra economie utili ed economie perniciose, riferendosi a quelle che atrofizzano lo sviluppo dell'industria ed isteriliscono le sorgenti della produzione, che sono poi quelle della ricchezza.

Ma egli non è più nel vero, pare a noi, e dà un cattivo consiglio al governo del suo paese, quando, invertendo i termini del problema, che da un quinquennio affatica l'uomo di finanza e l'uomo di Stato, vuole che si curi per prima l'economia nazionale, onde il bilancio attinga dal maggior vigore economico del paese le risorse necessarie ad un equilibrio stabile.

Non si può concepire, infatti, un miglioramento dell'economia senza un precedente miglioramento del credito; nè il credito può migliorare, quando manca la fiducia nella capacità finanziaria dello Stato a mantenere i propri impegni.

E questa fiducia mancherà sempre, fino a tanto che uno Stato salderà i disavanzi annuali del suo bilancio con alienazione di patrimonio o con creazione di debiti; imperocchè, o prima o poi, verrà il giorno in cui non si avrà più patrimonio da alienare, nè si avrà modo di fare debiti se non a condizioni assolutamente disastrose ed, in quel giorno fatale, il credito dello Stato, già scosso, sarà irreparabilmente perduto.

Saremo, forse, uomini dalle corte vedute, ma per noi è verità assiomatica essere il pareggio del bilancio condizione prima ed assoluta di ogni futuro miglioramento dell'economia nazionale.

L'on. Branca ha accusato il ministero di aver presentato al paese un pareggio fittizio, ottenuto con espedienti di Tesoreria, che si è, poi, guardato bene di specificare, ed ha soggiunto subito dopo che si sarebbe fatto cosa più vantaggiosa rivolgendo quegli espedienti a beneficio dell'economia.

Dopo il discorso di San Casciano, che ha messo i punti sugli *i*, non ci saremmo aspettati di udire ripetuta dall'on. Branca la stolida censura.

Ma, supposto e non concesso che l'accusa sia vera, troppi avrebbero dovuto essere gli espedienti di Tesoreria, on. Branca, per diminuire il disavanzo da centottanta a soli quarantasette milioni ed aiutare ancora l'economia con quei mezzi, che uno Stato può impiegare — cioè incoraggiamenti all'industria, impulso ai lavori pubblici, riduzione di tariffe, mitigazione di tributi e via discorrendo — e che si traducono in altrettanta diminuzione di reddito.

L'on. Branca ha affermato eziandio che il gettito delle imposte non corrisponde alle previsioni e che scema continuamente.

L'on. Boselli gli ha dimostrato già, nel suo discorso di Savona, che anche cotesta affermazione non è esatta.

Ma non doveva l'on. Branca, fine ed acuto osservatore del bilancio, avere bisogno della prova matematica che il ministro gliene ha fornito, se lo spirito di parte non gli avesse fatto velo agli occhi.

Se taluni pochi cespiti dell'entrata segnano, in confronto del passato, un minore provento — e le cause ne sono note e per molti erano prevedute — è altresì vero che, nel complesso, l'entrata è migliorata e supererà di una dozzina di milioni almeno la previsione.

Laonde anche per questa parte l'on. Branca non è stato esatto e non è stato equanime.

Ciò non toglie, però, che tra i finanzieri della Opposizione egli siasi dimostrato il meno iroso ed anche il meno pessimista.

L'on. Branca non diffida dell'avvenire economico del suo paese ed ha ragione; egli non reclama l'annullamento politico dell'Italia per correre dietro a fantastiche economie nelle spese militari e neppure vuole che il decentramento ne metta in pericolo l'unità; e di queste sue dichiarazioni prendiamo atto con sincera soddisfazione.

Ma indicano desse un distacco dell'Opposizione od un semplice dissidio di metodo?

Non osiamo rispondere, ed attendiamo che vi rispondano gli avvenimenti.

Politica e Diplomazia

Parigi. — Corre voce che il presidente della Repubblica signor Felix Faure, visiterà l'Algeria nel mese di aprile 1896.

Madrid. — Il generale Doban, governatore di Porto Rico, ha dato la sua dimissione.

Parigi. — Il principe Mehemet Alì pascià, fratello del Kedive ed erede presuntivo, è arrivato qui e vi soggiornerà circa un mese.

(N) **Berlino**, 22, ore 14. — La Regina e la Regina Reggente di Olanda sono attese venerdì ad Aquisgrana.

Alloggeranno all'Hotel Nuellen e si tratterranno tre settimane.

— Il Re e la Regina di Sassonia trovansi ora al castello di Sybillenort in Slesia, dove si tratterranno qualche tempo.

(N) **Vienna**, 22, ore 14,20. — Il principe Reggente Luitpoldo di Baviera colla figlia principessa Teresa, trovasi qui da tre giorni, ospite di sua sorella l'arciduchessa Aldegonda, vedova dell'ex-duca di Modena.

(N) **Lisbona**, 22, ore 14 — La Regina Amelia ha incominciata una cura alle terme di San-Pedro-do-Sul.

Londra — E' morto il generale Thomas Fielden, membro della Camera dei Comuni.

Era conservatore e rappresentava una circoscrizione del Lancashire.

— Il signor Gladstone, accettando l'invito dell'armatore Sir Donald Currie, si recherebbe sul suo *yacht* ad assistere alle feste di Kiel.

New-York — L'antico ministro della guerra venezuelano Quesada ha offerto i suoi servigi agli insorti cubani.

(S) **Bruxelles**, 22. — Corre, con riserva, la voce che il conte de Mérode-Westerloo abbia presentato le dimissioni da Ministro degli affari esteri, in seguito a divergenze coi suoi colleghi del Gabinetto sulla questione del Congo.

(S) **Bruxelles**, 22 — Si conferma la voce delle dimissioni del conte de Mérode-Westerloo, da ministro degli affari esteri, in seguito all'aggiornamento del progetto per l'annessione dello Stato del Congo al Belgio.

Le elezioni a Trieste

(S) **Trieste**, 22. — Ecco altri risultati delle elezioni per la nomina dei deputati alla Dieta dell'Istria.

La Camera di commercio di Rovigno elesse due italiani.

Nelle circoscrizioni elettorali di Lussin Piccolo venne eletto un italiano.

A Rovigno vennero eletti due italiani ed a Volosca un candidato slavo.

L'Opposizione piemontese

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 43 candidature raccomandate dal " Comitato politico dell'Opposizione „ per altrettanti collegi delle antiche provincie.

Dacchè il Comitato era sulla via, poteva percorrerla tutta ed estendere la sua raccomandazione anche ai rimanenti 19 collegi delle antiche provincie.

Il silenzio equivale, in questo caso, ad una dichiarazione di impotenza, tanto più grave in quanto chè il Comitato è stato così misericordioso ed ha avuto braccia così lunghe che dei candidati raccomandati taluni non appartengono all'Opposizione e tali altri non avranno alle urne neppure quello, che in gergo teatrale, si dice un successo di stima.

Anche noi conosciamo le condizioni del Piemonte e dalle notizie, che ne abbiamo, si può prevedere che dei 43 candidati raccomandati, ne riusciranno, a metter molto, 22, dei quali 5 *non sono e non saranno* di opposizione; per altri 7 le probabilità sono loro favorevoli, e per i rimanenti 14 si ha la certezza della sconfitta: sicchè, nella ipotesi più fortunata per l'Opposizione, la rappresentanza delle antiche provincie si dividerà in 24 deputati di Opposizione e 30 ministeriali.

Chi vivrà, vedrà.

I " porri „ dell'Opposizione

Curiosa coincidenza!

Due giornali milanesi di opposizione, uno radicale e uno moderato, si sono incontrati a pubblicare nello stesso giorno un articolo elettorale coll'identico titolo, cioè: *Porro unum!*

Non è difficile indovinare che cosa sia il *porro unum* del *Secolo* e il *porro unum* del *Corriere della Sera*:

La sconfitta dell'on. Crispi!

Ma l'uno e l'altro *porro*, pur arrivando alla stessa conseguenza, partono da premesse non precisamente eguali, almeno nella forma.

Il *Secolo* chiude il suo *porro* chiedendo se Crispi, dopo quanto è avvenuto, possa ancora rimanere al governo.

Il *Corriere*, invece, è terribilmente esclusivo. Non vuole che rientrino i " deplorati „ a Montecitorio e ne chiude loro le porte in faccia. A tutti! E per conseguenza sottinteso anche all'on. Crispi, " deplorato come gli altri „ dice il *Corriere*.

In fondo, come si vede, la conclusione dell'organo radicale è meno feroce di quella del suo confratello moderato, perchè, facendo una domanda, permette indirettamente agli elettori di rispondervi. E noi siamo sicuri che essi, approfittando del permesso, vi risponderanno.

Ma lasciando da parte gli argomenti e la conclusione del *Secolo*, il quale, dato il suo colore politico, i suoi legami, le sue simpatie e, diciamolo pure, i suoi rancori, non poteva venirne ad altra diversa, noi preferiamo chiedere al *Corriere della Sera* se ritiene inappellabile la sentenza della Commissione dei sette e se realmente crede che il giudizio di quel tribunale straordinario, parlamentare, sia stato pronunziato sulla base di criterii sani e in modo strettamente conforme ai principii di giustizia.

Il *Corriere* ci risponderà, molto probabilmente, ch'esso ritiene e crede tutto ciò, altrimenti non avrebbe condannato all'ostracismo i " deplorati „ come ha fatto.

In tal caso, noi lo pregheremo di spiegarci il perchè all'indomani della relazione dei sette, ch'ebbe per effetto immediato la fuga del gabinetto Giolitti, l'opinione generale, in Italia — non esclusa quella degli amici politici del *Corriere della Sera* — abbia additato alla Corona l'on. Crispi come il solo uomo atto, in quei difficili momenti, a prendere le redini del governo.

Perchè, dunque, il *Corriere* vuole, oggi, e di sua propria autorità, confermare, anzi rifare una sentenza che l'opinione pubblica aveva cassata all'indomani del giorno stesso in cui l'aveva pronunziata un tribunale la cui competenza fu, ed è ancora, ritenuta problematica?

Ma a parte ciò, il giornale moderato milanese può forse dire che l'on. Crispi non abbia corrisposto alla fiducia posta in lui dalla Corona e dal paese? Può negare che le nostre condizioni, sotto tutti gli aspetti, non siano migliorate durante questi diciotto mesi passati?

In ogni caso, la grande maggioranza degli italiani la pensa diversamente dal *Corriere* come dal *Secolo*.

E allora si può applicare ad entrambi il motto popolare toscano, dicendo che col loro *porro unum* non hanno fatto che *predicare ai porri!*

Cose di Spagna

Ci scrivono:

Il generale Afan de Rivera, nel suo discorso a Napoli ha creduto di riportare alcune frasi che attribuì all'attuale Ministro, ammiraglio Morin.

Abbiamo voluto riscontrare i due o tre discorsi del deputato Morin, ma abbiamo constatato che l'on. Ministro nulla ha detto di quanto il generale gli ha attribuito.

Dove ha trovato, il generale Afan quelle frasi?

Col sistema *Afan de Rivera*, in tempo di elezione a qualunque militare sarà permesso di dir *corna* dei suoi superiori, perchè dichiarandosi pronto ad accettare un collegio qualunque, sarà facile riunire sette od otto amici e mettere insieme un discorso, da stamparsi dopo? Così il generale sfoga le sue ire contro i ministri di guerra e marina, suoi superiori, mentre trovasi fuori dell'aula e non deputato.

L'ammiraglio Turi, pure essendo deputato per aver detto e scritto molto meno, fu nel 1886 collocato in disponibilità.

Eppure l'on. Turi non aveva *inventato*, e parlando alla Camera si era fatto l'eco di quanto aveva sentito vociferare. Scrivendo la lettera che cagionò il suo collocamento in disponibilità, aveva creduto di scagionarsi.

Il generale de Rivera, non deputato, ha creduto di attaccare i suoi superiori ministri di guerra e marina. Ha creduto, dando prova di poco patriottismo, cercato di gettare il discredito sulla marina e di attirare su di essa la sfiducia del paese.

Alla prosa del generale, il ministro della marina rispose da Spezia in modo oltre ogni dire ammirevole. Ma è permesso, sia pure in tempi di elezioni, ad un ufficiale di attaccare i superiori ed inveire contro questi, svisando i fatti?

Un militare in ritiro.

Certo il discorso del generale Afan de Rivera deve fare seriamente riflettere se non convenga ritoccare la legge sulle incompatibilità parlamentari e fornirà il migliore argomento ai partigiani, tra i quali noi non fummo prima d'ora, dell'esclusione dal mandato legislativo dei militari di terra e di mare in attività di servizio.

Ancora della lettera del Papa

Da persona competente e versata nelle discipline ecclesiastiche, riceviamo le seguenti osservazioni sulla lettera del Papa a proposito del *non expedit*, che ci sembrano molto interessanti e concludenti.

Anzitutto si nota che la lettera papale è diretta al Cardinale Vicario. Ora questi è delegato ordinario di Roma e suo distretto: in altri termini rappresenta il vescovo della diocesi romana, ma non presiede ai vescovi d'Italia, come i prefetti delle Sacre Congregazioni dei Vescovi e Regolari, o del Concilio ecc.

Dunque il divieto di accorrere alle urne politiche, sarebbe tutt'al più limitato ai cattolici di Roma e suo distretto; poichè la lettera del Papa è diretta al solo vescovo di Roma e non a tutti i vescovi d'Italia, in forma di enciclica.

Si osserva inoltre che la lettera e gli altri documenti papali sul *non expedit* non furono mai, secondo la prassi romana curiale, costante, necessaria alla validità dei decreti pontifici, affissi alle porte delle patriarcali basiliche di Roma, dei palazzi apostolici e della Cancelleria. Dunque non hanno, mancandone, a tenore delle leggi canoniche, la pubblicazione, alcun valere *in foro conscientiae*, essendone dubbia l'autenticità.

Finalmente il teologo canonista che ci scrive ritiene che anche i cattolici che in Roma trasgredissero l'ingiunzione del Papa non commetterebbero che un leggero peccato veniale.

Non siamo abbastanza forti in teologia per pronunziarci su questo ultimo punto, che abbiamo voluto riprodurre per semplice sgravio di coscienza, ma sui due primi ci sembra che la dimostrazione sia chiara, evidente, irrefutabile.

Il capo dell' Opposizione a Torino

Il banchetto col l'Opposizione piemontese invitava l'on. Di Rudinì, capo visibile dell'Opposizione una e bina della Sala Rossa (pare che il quartetto si sia disfatto e che gli on. Zanardelli e Cavallotti facciano parte da loro), ha avuto luogo ieri sera all'*Hotel d'Europa* in Torino

presenti i senatori Frescot, Benintendi e Casalis; gli ex-deputati Roux (non è detto se in rappresentanza anche dell'on. Giolitti, già fiero avversario del deputato di Caccamo), Compans col fratello siamese Pinchia, Badini, Nigra, Peyrot, Chiesa, Palberti, Sineo, Chiapusso, Marengo, Calpini. Pozzo, Giordano, Cocito, Bottini e Merlani (un pizzico di minio ci voleva per il colorito della riunione);

aderenti i senatori Favale, Alfieri, Rosazza e Bordonaro e molti ex-deputati, che per non esporsi alle ire dell'on. Crispi credettero di mantenere prudentemente l'incognito.

Fatta, al levare delle mense, la presentazione degli oratori dal senatore Casalis, parlarono l'on. Brin prima e l'on. Di Rudinì subito di poi.

Dei due discorsi, che naturalmente furono fragorosamente applauditi dai *tre senatori* e *diciotto deputati* presenti, pubblichiamo in appresso il sunto comunicatoci dalla *Stefani* e rimandiamo a domani il commento.

Per la cronaca dobbiamo aggiungere che al banchetto di duecentottanta coperti erano largamente rappresentati il commercio, l'industria e la stampa del Piemonte; mancava il mondo politico e parlamentare, che avrebbe dovuto, dato il momento e la posizione politica dell'oratore, esserne l'elemento più numeroso.

Non saranno mancati, giova sperare, i parecchi incogniti candidati alla deputazione, dei quali ci ha regalato l'elenco, ieri l'altro, la *Gazzetta piemontese*.

Discorso dell'on. Brin.

Carissimi amici: Per privilegio conferitomi dalla età e dalla vostra benevolenza toccherebbe a me presentarvi l'ospite che oggi onora questa nostra riunione. Ma l'illustre amico non ha bisogno di presentazione qui, dove egli stesso si professa concittadino nostro per antica consuetudine ed immutabile affetto.

Piuttosto desidero farmi verso l'egregio collega l'interprete della nostra riconoscenza e del compiacimento nostro per avere egli accettato l'invito con quella stessa cordialità che ce lo inspirava.

La presenza fra noi dell'onorevole Di Rudinì, figlio della nobile Sicilia, è anzitutto simbolo di quel sentimento nazionale che è base di ogni nostro proposito. Un altro e maggiore argomento di compiacenza abbiamo oggi io ed i miei colleghi.

Nello scorso dicembre il governo prorogava, denigrandola, quella Camera che pure aveva aiutato così efficacemente l'opera sua a vantaggio delle finanze e della pubblica tranquillità. L'on. Di Rudinì fu allora con noi. Reduce egli pure da quella adunanza della Sala Rossa che fu segno a così meditati ed artificiosi commenti accettando oggi il nostro invito ha dimostrato che fra noi v'ha un consentimento di pensieri che va oltre alla concordia istantanea di quanti pur rimanendo nel proprio partito e non abbandonando le proprie opinioni sentivano comune l'offesa fatta non a sè ma alle patrie istituzioni. Quel che avvenne di poi voi lo sapete. Trascorso ormai mezzo secolo dacchè siamo retti dallo Statuto, assistiamo ad un fatto non mai verificatosi prima; da un anno dura il silenzio del Parlamento interrotto appena da sole cinque sedute del Senato e undici della Camera. Il Governo intanto spinto dalla necessità di cose da esso stesso create, surrogava l'opera propria al magistero della legge. Ed oggi la nazione che già diciotto volte chiamata ad eleggere i suoi rappresentanti ebbe sempre nel dì dei comizi davanti a sè questioni di grande interesse pubblico, oggi è chiamata, caso nuovo e certo non desiderabile, a meditare sulle offese fatte alla legge ed allo Statuto.

La disputa è ridotta ormai alla questione di accordare o no circostanze più o meno attenuanti. Almeno a compenso di tali offese alla maestà della legge potesse il paese essere confortato dalla speranza di vedere dileguato troppo lunghe ed increscevoli questioni. Ma pur troppo temo che appunto per la mala via scelta esse peseranno ancora fatalmente sulla nostra vita parlamentare.

Vero è che al previsto pericolo alcuni opinano che possa essere nuovamente efficace il già usato rimedio. Così intenderebbero provvedere ancora una volta alla conservazione delle istituzioni.

Conservatore lo sono anch'io e se volete anche un po' codino ma conservatore all'inglese che ha tanta riluttanza a toccare spensieratamente ad antiche e venerate istituzioni ma non comprendo questo sistema nuovo, pericoloso, funesto di provvedere alla conservazione delle istituzioni ferendole a morte.

Lasciate che il mio pensiero a questo proposito tragga autorità dalla parola di un conservatore autentico, il nome del quale è già altamente e giustamente venerato, quello di Quintino Sella.

Rivolgendosi al governo in una occasione solenne dichiarava che considerava la leale osservanza della legge essere, per il buon andamento della cosa pubblica e per la conservazione degli Stati liberi qualche cosa di essenzialmente importante come l'ordine per la conservazione delle famiglie.

Torniamo quindi agli ammaestramenti ed agli esempi di governo dei nostri grandi statisti che guidarono la fortuna d'Italia in momenti ben più difficili.

Non abbandoniamo una via sicura per avventurarci a metodi così nuovi, lanciando il paese di crisi in crisi pel troppo vivo desiderio di salvarlo.

Sia nostro proposito di accingerci a rimediare ai visi oramai fattisi acuti del parlamentarismo, ma non permettiamo che lo sconforto di un momento si muti in scetticismo incurabile.

A noi italiani non avvenga mai di meritare il duro rimprovero fatto ai popoli latini, quello di mutare sovente le feconde lotte di libertà in desiderio e ricerca di un nome che li governi.

Questi sono i nostri voti, questi i nostri doveri tanto più qui dove i maggiori nostri titoli di benemerenza verso la patria italiana sono la immutata e secolare fede nella nostra gloriosa dinastia e l'amore costante di quelle istituzioni libere che furono prima il nostro vanto e sono ora il più sicuro fondamento e sostegno dell'unità italiana.

Con questa fede immutabile volgiamo i nostri pensieri ed i nostri cuori al simbolo augusto della patria, al nostro Re.

Discorso dell'on. Di Rudinì.

Il saluto al Piemonte.

Accolsi con riconoscenza un invito che mi porge occasione propizia di rendere omaggio a questo forte Piemonte che con l'amore tenace per le pubbliche libertà, e la costante devozione a Casa Savoia ha tanto contribuito all'unità della patria. Qui si pensava lo Statuto del regno. Qui si maturavano i grandi disegni ai quali si deve la redenzione delle italiche genti. Qui ancora si combattevano le più aspre battaglie dell'indipendenza.

Onore dunque al vecchio Piemonte che fu l'ispiratore dei nostri statisti, il compagno d'arme dei nostri Re e dei nostri soldati. Sono ricordi molesti a chi si fa vanto di disprezzare le libertà. Ma sono ricordi che mi confortano e mi persuadono che il Piemonte non può abbandonare le sue tradizioni e saprà ricondurre il governo all'osservanza dello Statuto che seppe acquistare per sè e dare all'Italia. L'on. Brin, con fine arguzia, mi presenta come reduce autentico della Sala Rossa. Essa riepiloga infatti un doloroso periodo della nostra storia parlamentare. L'on. Giolitti aveva una maggioranza agguerrita. E nondimeno dopo la relazione del Comitato dei Sette riconobbe nel 1893 che gli erano venuti meno il prestigio e l'autorità necessaria per dominare una situazione parlamentare e quindi presentò le sue dimissioni.

L'on. Crispi aveva anche lui una maggioranza agguerrita e nondimeno dopo la relazione del Comitato dei Cinque, riconobbe egli pure che gli erano venuti meno il prestigio e l'autorità necessaria per dominare una situazione e stimò opportuno licenziare la Camera.

Il governo è uscito dalla Costituzione.

La proroga e lo scioglimento sono atti costituzionali. Ma fu incostituzionale l'indugio posto a convocare i comizi e fu ancor più incostituzionale la relazione promessa al decreto di proroga perchè offendeva senza motivo, una fra le principali istituzioni dello Stato. I deputati offesi avevano quindi il preciso dovere di protestare. Da qui il convegno della Sala Rossa. Gli intervenuti furon tosto qualificati come fondatori di un nuovo partito, quello del disordine e si dissero coalizzati coi sovvertitori, coi nemici del Re e della Patria.

I miei colleghi qui convenuti con l'on. Brin in testa sono quindi, se lo tengano bene a mente, i nemici più temibili della Patria e del Re. Nulla fu mai affermato che fosse più recisamente contrario al vero. E non basta che in opposizione ai fautori del disordine si affermarono i ministeriali come fondatori del partito dell'ordine. L'ipocrisia a dire il vero non fu mai così trasparente. Pure pochi furono più costanti di noi nella fede riposta nelle istituzioni monarchiche rappresentative.

La professione di fede.

E per conto mio personale non ho mai oscillato fra *Repubblica e Monarchia, fra Socialismo e reazione*. Fui sempre monarchico conservatore, liberale, sopratutto liberale e non sono disposto a ripiegare la bandiera che fu il sogno della mia giovinezza e il conforto della mia vita. Espesi di recente il mio pensiero sopra importantissime questioni per dimostrare l'ordine delle mie idee.

La politica estera e coloniale.

E perchè sia manifesto tutto l'animo mio aggiungo poche considerazioni sulla politica estera e coloniale. Conservare lo *statu quo* nel Mediterraneo è l'obbiettivo principalissimo della nostra politica estera. A questo fine volli la pace e perciò l'amicizia intima con l'Inghilterra e l'alleanza con le potenze centrali. Fuori del Governo e nel Governo non ho mai avuto un istante di esitazione e fu per libera scelta che rinnovai anticipatamente la triplice alleanza, pur d'assicurare per alcuni anni il mantenimento di quella politica divenuta ormai tradizionale. La politica estera non si muta a capriccio. La sua continuità è condizione indispensabile di riuscita. Col ministro Crispi non ebbi divergenze sull'indirizzo della politica estera. Ne ebbi però col deputato Crispi che mi accusò pubblicamente di aver concluso trattati politici e di commercio con gli imperi centrali, mentre fu invece gran ventura per noi che questi ultimi trattati si stipulassero, per dodici anni, senza di che non si sarebbero guarentiti alla produzione nazionale quei benefici che compensano in parte i danni dell'imprevidenza altrui. In Africa ho sempre desiderato il massimo raccoglimento e feci opera per raggiungerlo e assicurarlo.

La politica africana e il bilancio.

Condanno dunque l'espansione sopratutto perchè ogni passo innanzi è irrevocabile e impegna in nuove guerre dispendiose che altre ne provocano per l'avvenire. Cassala e Adua segnano due tappe gloriose, che non giovano però ai nostri veri interessi e ritardano con spese non autorizzate l'assetto del bilancio italiano, il quale è pur troppo lontano da quell'equilibrio che l'on. Sonnino adoperando i metodi del Magliani, ci fece balenare agli occhi nel suo discorso di San Casciano. Non ho voluto parlare espressamente di finanze lasciando che ne discorressero i miei amici Colombo, Luzzatti e Carmine, ma non posso trattenermi dal dire che il bilancio 1892-93 che mi appartiene è il migliore che abbia mai avuto il Regno d'Italia fino al 1892; sebbene in quel bilancio non abbiano potuto figurare le economie e le maggiori entrate che avevo proposto nel maggio 1892 e che la Camera, per l'implacabile opposizione dell'on. Sonnino, respinse nonostante che il 5 maggio io avessi avvertito, come infatti avvenne, che negandomi 20 milioni ne avrebbe dovuto concedere 80 al successore del mio successore. Queste dichiarazioni erano necessarie perchè non amo le reticenze e perchè si possa ora ragionare con sincerità del significato politico di questo convegno.

L'invito vostro mi è grato ma so che l'intento politico sovrasta a qualsiasi considerazione d'indole personale. Voi mi chiamaste perchè siete come me amici dell'ordine e delle istituzioni monarchiche rappresentative, perchè voi siete come me difensori ostinati delle pubbliche libertà. Voi mi chiamaste per stender la mano agli elettori miei della lontana Sicilia significando così che nella presente situazione politica, quale l'ha fatta la caduta irreparabile di uomini e di chiesuole, convenga ora, facendo atto di vero patriottismo, concorrere al trionfo di un programma nazionale che potrebbe riassumersi nelle parole: *Italia, Savoia, Libertà.*

Il compito della nuova Camera.

Io vi prometto la modesta opera mia. Soldato del dovere, non mancherò all'appello che mi fate in questo momento. La Camera discuterà fra breve della sua giurisdizione, stabilita dall'art. 47 dello Statuto e della incostituzionalità dei decreti che per amara ironia si chiamano legislativi. Gli amici del Ministero pensano trovare una Camera disposta a sottomettersi. E' una illusione questa che non tarderà a dileguarsi. Dalla attitudine dei candidati non si può argomentare quella della Camera nuova. Ma data pure una maggioranza ministeriale è dubbio che possa riaffermarsi quando si tratterà di decidere intorno alle prerogative e al decoro del Parlamento. Allora, infatti, il deputato rivendica la sua indipendenza. Egli sente, in questi casi, che non può senza vergogna vestire la livrea e deve perciò indossare la toga. Si può quindi prevedere che il Gabinetto si troverà nel giugno o nel luglio 1895 nella medesima situazione nella quale si ritrovò nel dicembre 1894, vale a dire, senza il prestigio necessario per dominare la Camera. Nè il regolamento disciplinare, che l'amico mio personale Sonnino, invoca, potrà dare al Ministero, così come esso è composto, il prestigio del quale fosse manchevole. Vi sono alcune crudeli incompatibilità che s'impongono e non si discutono.

E' necessario si ponga fine agli scandali che con metodi nuovi si moltiplicano, ci avvelenano e ci torturano. Scandali che dobbiamo sinceramente deplorare con tutte le forze dell'animo nostro, mentre non giova dilaniarsi a vicenda.

Ma così portando dimostrano la necessità di quelle soluzioni logiche e pronte che hanno solo il potere di pacificare gli animi e spegnere le agitazioni. Nel rivendicare le prerogative del Parlamento si deve poi opporre l'ostinazione all'ostinazione. Non si può tollerare il trionfo incontrastato d'una politica illiberale. Lotteremo perciò con tutte le forze, con tutti i mezzi che le leggi mettono a nostra disposizione. Noi dobbiamo prendere a guida l'esempio e le dottrine dei nostri grandi statisti, non permettendo, per quanto sta in noi, che per comodo delle persone sia menomata l'opera di Camillo di Cavour, di Massimo d'Azeglio, di Urbano Rattazzi e di Giovanni Lanza. Il ricordo loro ci conforterà a difendere la monarchia difendendo le istituzioni rappresentative, a difendere l'ordine difendendo la libertà.

La conclusione.

L'on. Brin invocava a ragione un'aurea sentenza di Quintino Sella. E infatti, se egli potesse uscire dall'avello nel quale riposa, sorgerebbe per ammonire gli incauti del male che fanno tollerando le offese alle pubbliche libertà.

Evocheremo infine le anime immortali dei primi Re, perchè continuino a ispirare il fortissimo Umberto il quale ordinando la convocazione dei Comizi ha ben dimostrato che vi è limite a tutto. Onore dunque al nostro Capo supremo, al Principe giusto, al valoroso soldato, a Re Umberto!

LE LETTERE DI IERI

L'on. Gianturco agli elettori di Acerenza.

L'on. Gianturco ha diretto una lettera ai suoi elettori di Acerenza, nella quale comincia dal deplorare che in Italia, a differenza di altri paesi vicini, dove sono state superate in breve e vinte crisi di gran lunga più gravi, la triste eredità della Banca Romana continui ancora ad avvelenare la nostra vita politica. Il Parlamento e la Magistratura diminuita di autorità, la lotta non si combatte nella fede di programmi politici, ma in base di personali rancori, mentre il paese rimane spettatore indifferente e stanco. Esso non tollera sia fatta ingiuria a un vecchio uomo di Stato, la cui canizie gloriosa ispira agli italiani la simpatia e il rispetto dovuto a chi per 50 anni servì nobilmente la patria, ma non tollera nemmeno che si prepari l'*ambiente della giustizia*.

Il paese intende e vuole che al disopra dell'on. Crispi e dell'on. Giolitti sieno gli interessi nazionali: intende e vuole che le passioni politiche siano contenute nei limiti della comune ragione del vivere civile; intende e vuole che nel Parlamento sieno ristabilite quelle tradizioni di temperanza, senza le quali è impossibile la discussione elevata degli interessi pubblici. Agli elettori e al magistrato ordinario il giudizio, se qualche deputato sia venuto meno al suo dovere; alla Camera, non già come assemblea politica, ma come speciale magistrato, il solenne giudizio, se ai suoi doveri pubblici è venuto meno qualche ministro del Re. Con tale serenità consigliata dalla pubblica opinione degli italiani egli espone il suo pensiero sulla presente situazione.

Loda l'on. Crispi perchè in un momento difficile si assunse la responsabilità di proclamare lo stato d'assedio nell'isola nativa. Deplora però che ai provvedimenti repressivi non siano seguiti provvedimenti sociali.

Giustifica il suo voto contrario alle leggi eccezionali di pubblica sicurezza.

Ritiene che ben altri rimedi richiedono i problemi della piccola proprietà e del lavoro. Poichè se le quistioni industriali sono nel nostro paese meno minacciose che in Inghilterra e in Germania, urgenti e gravissime sono fra noi le quistioni agrarie. E sarebbe per le classi agricole un segno nella sollecitudine del legislatore, assai più convincente del diritto di voto, l'emanazione di leggi che ricostituissero dove è ancora possibile la proprietà collettiva soggetta agli usi civici, che riformassero i contratti agrari, che riordinassero le imposte comunali, e di molte altre che risolvessero anche i non meno gravi problemi del lavoro industriale.

Esamina quindi largamente la politica finanziaria di Crispi e disapprova i decreti-legge. Pensa che nella presente abbondanza del danaro anzichè ad imposte si possa ricorrere al credito o ritornare, con maggiore maturità di studi, al concetto di una tassa progressiva perequante le imposte dirette.

Giudica poi necessario provvedere con sollecita cura non solo alla finanza, ma anche alla riforma della magistratura, di cui descrive le condizioni presenti. Non basta che uomini politici ne garentiscano l'indipendenza, poichè guai a quella magistratura che ha bisogno di fideiussori. Oltre a questi, altro compito della XIX Legislatura sarà quello di ridare alla Camera, mediante due sostanziali riforme, il decentramento amministrativo e lo scrutinio di lista per provincia.

L'on. Guicciardini agli elettori di San Miniato.

Anche l'on. Guicciardini ha preferito di dirigere una lettera invece di un discorso ai suoi elettori di San Miniato.

Le questioni che s'impongono oggi al paese e s'imporranno domani al Parlamento, sono tre: morale, costituzionale e finanziaria. Sulla finanza riconosce che il miglioramento è notevole, sebbene pensi che il ministro del tesoro abbia adottato metodi da lui altra volta condannati.

La nuova legislatura dovrà ad ogni costo conseguire il pareggio vero, assoluto perchè questo è il principale aiuto che lo Stato possa oggi dare all'economia nazionale, ma crede che la riduzione delle spese debba prevalere all'aumento delle imposte.

Circa la questione costituzionale ripete i soliti luoghi comuni che da mesi la stampa di opposizione ci imbandisce in tutte le salse.

Sulla questione morale, dice che è scossa purtroppo la fiducia del paese nella moralità della magistratura, del parlamento, del governo.

Ricordati i fatti che produssero quel sentimento dice che il compito più urgente della nuova legislatura, sarà di risolvere la questione morale; finchè ciò non sia fatto, tutta la vita dello Stato rimane paralizzata. (Crede l'on. Guicciardini che il sistema di scandali e pettegolezzi inaugurato con tanto sfoggio dall'opposizione, sia il più adatto per conseguire questa instaurazione morale?)

In materia di politica interna egli ritiene che la repressione di fronte al tumulto è per qualsivoglia governo l'adempimento di uno stretto dovere, ma l'arte di Stato nei tempi che corrono non può consistere soltanto nel reprimere. Una politica che non prevede e non provvede non è meritevole d'encomi. Egli pertanto rimarrà fermo al suo posto di opposizione.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Rete Mediterranea. — L'amministrazione delle strade ferrate ha sottoposto alla approvazione del ministero dei LL. PP.:

Preventivo di L. 3000 per la esecuzione di lavori di sistemazione dei pavimenti in alcuni fabbricati lungo il tronco Polla-Montesano nella Sicignano-Castrocucco.

Proposta dei lavori occorrenti per provvedere allo impianto di tre dischetti bassi e di un semaforo in stazione di Ronco, verso Novi, nella succursale dei Giovi, con prev. di L. 2725. In economia.

Id. con prev. di L. 2900 per provvedere al consolidamento della frana al chilom. 10+496 della Sicignano-Castrocucco, fra Galdo e Petina. A piccoli cottimi ed in economia.

Prev. di L. 4300 per la esecuzione dei lavori di consolidamento definitivo del rilevato della linea San Giuseppe-Acqui al chil. 25 + 600 fra Spigno e Mombaldone. A trattativa privata.

Contratti colle Ditte Quaglino Pietro ed Adami Andrea di Cuneo, per esecuzione di opere di completamento del tronco Cuneo-Borgo San Dalmazzo, nella Cuneo-Ventimiglia.

Proposta di lavori di completamento della chiusura, dal lato verso Genova, della stazione di Rivarolo Ligure, sulla Torino-Genova. Spesa preventivata L. 870.

Preventivo di L. 2220 per la costruzione di N. 6 pennelli in muratura a difesa del [illegible] dal chilom. 205 + 782 al chilom. 206 + 222 fra Campomaggiore e Calciano nella Eboli-Metaponto.

Id. id. 1175, per la sostituzione di una gru idraulica inservibile, del vecchio tipo dello Stato, con altra nuova dell'ultimo tipo adottato, nella stazione di [illegible] d'Asti.

La campagna elettorale

Nelle Calabrie.

In provincia di **Catanzaro** non hanno competitori gli on. Lucifero, Murmura e Squitti, deputati uscenti di parte ministeriale, nei rispettivi loro Collegi di **Cotrone, Monteleone** e **Tropea.**

Anche la rielezione dell'on. Grimaldi, di opposizione, a **Catanzaro** non è contrastata dagli amici del ministero.

Nel Collegio di **Chiaravalle** contro l'avv. Rossi Milano, uscente, si presenta il prof. Venturi, direttore del manicomio di Girifalco.

Entrambi i candidati hanno fatto programma ministeriale. La lotta è aspra e di esito incerto.

Qualche ostacolo incontra nel Collegio di **Serra San Bruno** la rielezione dell'on. Chimirri, deputato uscente della destra ministeriale, cui fu contrapposta la candidatura dell'avv. Paparo con programma di adesione al ministero. Ma la vittoria del Chimirri, che in tutte le Calabrie meritamente gode stima e vi è amato, non è perciò meno sicura e sarà anche vittoria splendida.

In condizioni assai diverse lottano a Nicastro ed a Serrastretta i deputati uscenti Cefaly e Colosimo di opposizione; giolittiano il primo, radicale il secondo.

A **Nicastro** l'avv. Serrao, che nelle elezioni del 1892 aveva vinto il suo avversario ed ebbe poi annullata l'elezione dalla Camera per pretesi brogli, lotta con molta probabilità di successo contro l'ex-on. Cefaly.

Il Serrao, eletto, prenderebbe posto con la parte ministeriale.

A **Serrastretta** la rielezione dell'on. Colosimo, radicale, è ridotta a mal partito dalla candidatura del barone Giovanni Stocco, giovane di ingegno, eletto, di mente colta, onesto e ricco, nella di cui famiglia il patriottismo e lo spirito di sacrificio sono tradizione gloriosa.

Anche lo Stocco, se eletto, si schiererà con i ministeriali.

In provincia di **Cosenza** si ripresentano tutti i deputati uscenti, meno uno, cioè il barone Baracco Luigi, che si ritira nel Collegio di **Spezzano Grande**, e vi propone il fratello Alberto.

Non è contrastata la rielezione del conte D'Alife, uscente e d'opposizione, nel Collegio di **Rossano.**

Altrettanto accade nel Collegio predetto di **Spezzano Grande** per la candidatura del barone Alberto Baracco, ministeriale.

I radicali combattono col nome del Mirabelli, già deputato della circoscrizione nella XVII legislatura, il Miceli nel Collegio di **Cosenza** e, col nome del Grisolia, il Compagna nel Collegio di **Cassano al Jonio.**

Il Compagna è troppo saldo in sella per temere l'attacco e la riconferma del mandato, ci scrivono di là, essere sicura.

Assai più aspra è la lotta, che deve sostenere a Cosenza il Miceli, contro cui si sono coalizzate tutte le opposizioni politiche e locali, tutti gli odii di parte e le rivalità di persone.

Supporre soltanto che la Calabria possa mettere in disparte Miceli, una delle più simpatiche figure della rivoluzione italiana, è fare grave offesa al patriottismo di quella terra, che ha precorso le altre nel movimento, il quale ci ha dato l'unità della patria, e che ha segnato il nome dei suoi figli e dei suoi martiri dovunque si è combattuto per la libertà e per l'indipendenza della nazione.

L'on. Miceli avrà, non possiamo dubitarne, la sua dodicesima medaglia, decretatagli dalla riconoscenza e dall'affetto dei suoi concittadini, che egli rappresenta alla Camera dal 1861 in poi.

A **Rogliano** contro il Quintieri, deputato uscente e ministeriale, malgrado i suoi stretti vincoli di parentela con il grande oppositore del Piemonte, il senatore Casalis, si presenta con programma incerto il De Simone. Tempo perduto.

L'on. Quintieri sarà restituito alla Camera con voti unanimi.

Nei rimanenti collegi della provincia si lotta tra ministeriali; così a **Castrovillari** contro il deputato uscente, Pace, combatte il barone Giusti, con programma altrettanto favorevole al ministero; a **Paola** contro l'on. Del Giudice, uscente egli pure, ha posto la sua candidatura il De Seta, appoggiato da indiscutibili amici del gabinetto; e, finalmente, a **Verbicaro**, il cav. Carlomagno, sostituto procuratore generale di appello in ritiro, contrasta la rielezione del deputato uscente De Novellis. In questo ultimo collegio si presenta con programma incerto anche il Lomonaco; ma la sua parte è quella di comparsa.

La rielezione dell'on. Del Giudice è ritenuta sicura; meno certe appariscono quelle del Pace e del De Novellis.

In provincia di **Reggio Calabria** la lotta è impegnata con grande vivacità ed è lotta politica nel maggior numero dei collegi.

A **Melito** — unica eccezione — il deputato uscente, on, Tripepi, ministeriale, non ha competitori.

Nel Collegio di **Bagnara**, dove l'on. Patamia, che ne fu il rappresentante durante le ultime quattro legislature, non ha riproposta la sua candidatura, si disputano la successione il Morello ed il De Leo, entrambi ministeriali.

Le maggiori probabilità sembrano arridere al collega Morello, direttore del *Giornale* e valoroso avvocato del nostro foro.

Anche nel Collegio di **Caulonia** il campo è diviso tra il ministeriale Cappelleri, deputato uscente, ed il ministeriale Porta-Giurleo, nuovo candidato, con prevalenza del primo.

Nel Collegio del capoluogo, **Reggio Calabria**, il noto Camagna, deputato uscente, radicale, è combattuto con energia dagli amici del ministero, che hanno presentato la candidatura del barone Luigi De Blasio, antico deputato della circoscrizione, vigente lo squittinio di lista. Si ritiene assai probabile la sconfitta del Camagna.

A **Cittanova** contro il Colarusso d'opposizione, deputato uscente, è posta la candidatura del barone Vincenzo De Blasio, fratello al candidato di Reggio, esso pure antico deputato della circoscrizione. In mezzo alle due sta una terza candidatura, quella del Cavalieri, che raccoglierà, se non sarà ritirata all'ultim'ora, poche centinaia di voti.

La lotta vera è impegnata su i primi due; arrischiato predirne l'esito, quantunque molti assicurino la vittoria del De Blasio.

Nel Collegio di **Palmi** il radicale Chindamo, succeduto al compianto De Zerbi, si trova a disagio e sarà colato a fondo dal Tripepi, nuovo candidato, che ha larga base di simpatie e di stima nel Collegio.

Finalmente, nel Collegio di **Gerace**, il deputato uscente di parte ministeriale, on. Scaglione, combattuto, per modo di dire, dal Falletti, conquisterà domenica la sua seconda medaglia con pieni voti legali, se non assoluti.

E con questo abbiamo finito la rassegna dei Collegi del Mezzogiorno.

Riepilogo.

Candidati specialmente raccomandati al partito liberale-costituzionale:

Chiaravalle. — Rossi-Milano avv. Giuseppe.
Cotrone. — Lucifero marchese Alfonso.
Monteleone. — Murmura avv. Pasquale.
Nicastro. — Serrao avv. Gregorio.
Serra San Bruno. — Chimirri avv. Bruno.
Serrastretta. — Stocco barone Giovanni.
Tropea. — Squitti avv. Baldassarre.

Cosenza. — Miceli avv. Luigi.
Cassano al Jonio. — Compagna barone Gennaro.
Paola. — Del Giudice Giacomo.
Rogliano. — Quintieri dottor Angelo.
Spezzano Grande. — Baracco barone Alberto.

Reggio Calabria. — De Blasio barone Luigi.
Bagnara. — Morello avv. Vincenzo.
Caulonia. — Cappelleri avv. Vincenzo.
Cittanova. — De Blasio barone Vincenzo.
Gerace. — Scaglione Rocco.
Melito. — Tripepi avv. Francesco.
Palmi. — Tripepi Demetrio.

Movimento elettorale

IV Collegio di Napoli.

(N) **Napoli**, 22, ore 24 — Questa sera alle ore 21, nelle grandissime sale del palazzo Mastelloni al Largo della Carità, ebbe luogo un'assemblea affollatissima di tutti gli elementi più rispettabili di ogni classe del IV Collegio.

Presiedeva S. E. il conte Mirabelli, senatore del Regno, antico presidente della Corte di Cassazione di Napoli, che aveva diramato gl'inviti derogando dalla sua riserva, non avendo mai preso parte ad alcuna associazione politica.

Questa iniziativa dell'illustre uomo ha fatto grande impressione nella cittadinanza.

Il candidato avv. Girardi comincia il suo discorso giustificando la proroga e lo scioglimento della Camera, non solo perchè era resa impossibile la funzione parlamentare, ma per la compiuta revisione delle liste elettorali, la quale, ponendo in evidenza il vizio d'origine della rappresentanza nazionale, rendeva necessaria una nuova composizione della medesima.

Dice che l'imminente giudizio del paese deve considerarsi come una sentenza definitiva chiudente il periodo degli scandali e delle recriminazioni.

Posta in rilievo la necessità dei decreti-legge, sebbene non rispondenti alla dogmatica costituzionale, dimostra l'efficacia dei risultati nella politica interna, notando come gli errori o i trasmodamenti non possano seriamente farsi risalire al pensiero del Governo, il cui solo interesse era di ristabilire la calma nel paese senza inutili persecuzioni.

Trova la politica estera più ferma e vigilante degli interessi nazionali non solo collettivi, ma individuali; crede che la politica ecclesiastica accennante alla pacificazione delle coscienze non si debba interrompere non ostante quale momentanea difficoltà.

Rileva i vantaggi della politica africana, osservando che non da Napoli, donde s'irradiano i rapporti colle colonie, può partire la censura, se anche la sistemazione definitiva richiede qualche maggiore spesa.

Loda schiettamente il giovane e valoroso ministro del Tesoro, rilevando come la rapida ripresa del credito e la rinascente fiducia nelle forze e nelle risorse economiche dell'Italia sia principalmente opera della tenacità dei suoi propositi.

Segnala all'attenzione dell'uditorio come la promessa formale di una garanzia integrale delle cartelle fondiarie sia un sintomo sicuro di ulteriori provvedimenti per riordinare il Banco, informati al leale proposito di assicurare il solido e sano svolgimento del Banco di Napoli. In questo senso soltanto egli li approverebbe.

Parla dei principali interessi locali che vanno tutelati perchè rispondono all'interesse nazionale.

Rileva la necessità perentoria di una nuova legislatura per procedere alla riforma dell'Amministrazione della giustizia, che egli attende dall'energia e dall'esperienza dell'illustre capo del governo cui si deve già l'importante riforma della giustizia amministrativa.

Chiude ricordando le parole dell'on. Crispi rassicuranti circa la libertà delle elezioni, tanto più necessaria a Napoli dove, le elezioni politiche essendo germe di preparazione di quelle amministrative, la cittadinanza desidera evitare il ritorno delle funeste amministrazioni già da lui colpite col plauso di tutti.

L'impressione di questo discorso è stata grandissima non solo per la sincerità e la elevatezza dei concetti, ma altresì per la forma eletta e per la dignitosa difesa politica del Gabinetto fatta così da un deputato, per virtù e posizione, indipendente.

Una dimostrazione con fiaccole, cui prese parte un migliaio di elettori, accompagnò l'avv. Girardi a casa sua acclamandolo.

Collegio di Cagli.

Pesaro, 21. — (*Luis*). Una lotta accanitissima avremo per le prossime elezioni politiche nel collegio di Cagli e Pergola, dove a quella dell'uscente on. Celli si contrappone la candidatura dell'avv. Raffaelli.

Il Celli, che si ebbe nella passata elezione anche i voti di persone più che devote alle attuali istituzioni, ha visto assottigliarsi di molto negli ultimi tempi le file dei suoi seguaci.

Molti dei monarchici che per campanilismo o per altre sciocche ragioni gli avevano dato il loro voto, hanno compreso il grave errore commesso, e pare non abbiano più intenzione di adoprarsi per la riuscita di uno di quella setta che ha contribuito maggiormente a discreditare le nostre istituzioni parlamentari.

Le popolazioni del collegio di Cagli sono molto riconoscenti all'attuale Gabinetto per il bene che desso ha arrecato alla nazione intiera, e quindi è sperabile abbandonino le antiche discordie e si uniscano per conferire il mandato legislativo ad uno che degli attuali governanti approva pienamente la condotta.

Il Raffaelli, poi, che ha un gran valore come avvocato e che sedette fino ad ora nel nostro Consiglio provinciale, gode moltissime simpatie: e le speranze che si hanno nel suo trionfo divengono per questo molto maggiori.

Qui a Pesaro quanti lo conoscono ed hanno perciò avuto occasione di apprezzare le sue alte doti di mente e di cuore, gli augurano una completa vittoria: e questa gli auguro anche io, pei meriti suoi, per il decoro del collegio di Cagli-Pergola e pel bene della patria.

Collegio di Tortona.

Tortona, 21. — (*Decio*). Qui è sicura la rielezione del deputato uscente avv. Giovanni Canegallo, uomo che alla specchiata probità (il che è già molto ai tempi che corrono) unisce una profonda coltura specialmente nelle discipline economiche, un amore indefesso per le classi lavoratrici il cui interesse ha sempre tutelato sia alla Camera che fuori, dimostrandosi molto più democratico di altri, che si giova di tali parolone per salire in alto.

Il voto di tutti gli onesti non può essere che per lui.

Il suo competitore avv. Millelire-Albini, che sbuca fuori con programma di opposizione (e dire che la sua fede politica dell'ultim'ora è ignota perfino al partito d'opposizione stesso) non avrà che un esiguo numero di voti racimolati a stento e con grandi fatiche.

Nessun dubbio, pertanto sulla riuscita dell'on. Canegallo, tipo di onestà e di lealtà, che uscito dal popolo, non potrà non propugnarne gli interessi sempre e con tutte le forze.

Nel Piemonte.

(N) **Torino**, 22, ore 22,20 — (*Lino*). Domani il Comitato centrale elettorale, presieduto dal senatore conte di Sambuy, invierà un telegramma di adesione e di applauso agli organizzatori del banchetto in onore dell'on. Crispi a Roma, scusandosi di non potere, per le circostanze del momento, farvisi rappresentare.

— Questa sera il candidato ministeriale del IV Collegio, avv. Marsano, esponeva il suo programma dinanzi ad una importante assemblea di elettori di ogni condizione.

Fu applaudita specialmente la difesa dell'on. Crispi e del Ministero.

Collegio di Conversano.

(S) **Conversano**, 22 — L'on. Lazzaro non ha oppositori ed otterrà qui e nelle altre frazioni del Collegio l'unanimità dei voti.

Collegio di Potenza.

(S) **Potenza**, 22 — L'on. Branca pronunziò oggi un discorso nel teatro Stabile, svolgendo i concetti contenuti nella sua lettera agli elettori. Chiuse evocando l'indomito amore della Lucania per la libertà, dalla guerra sociale contro Roma fino al 1860 ed augurò che un soffio di libertà e di giustizia sollevi l'Italia a migliori destini.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio contiene:

Decreto riguardante le norme da osservarsi nella riscossione dei diritti consolari - Decreto che stabilisce mutamenti nella circoscrizione elettorale politica del Regno - Decreto ministeriale che autorizza l'introduzione delle pianticelle, degli arbusti e dei vegetali diversi per gli uffici doganali di Tirano - Successioni di italiani morti all'estero dal 15 a tutto il 30 aprile 1895 - Disposizioni per la cura dei gelsi nel comune di Vedano Olona.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Spezia, 21, (*Alfa*). — A Borghetto-Vara, comunello del collegio di Levanto, per dare prestigio e forza alla legge e alla moralità amministrativa, il governo ha dovuto prendere seri ed energici provvedimenti contro un assessore e contro l'amministrazione comunale, che venne sciolta. Ora da taluno si è voluto vedere in tali atti un maneggio elettorale, essendo l'assessore colpito un fautore del Farina. Basta citare i fatti come sono andati per smentire una tale interpretazione.

A Borghetto, nominata mediante concorso regolare, vi era una insegnante. Spirata la convenzione si aperse un nuovo concorso nel quale la stessa maestra rimase concorrente unica. Un assessore che voleva favorire un'altra maestra, brigò a Genova, e nonostante che per legge il concorso fosse chiuso, lo fece riaprire e, ammessa l'insegnante favorita, fu nominata dal Consiglio.

Ma la maestra vittima dell'ingiustizia ricorse al Consiglio scolastico, il quale aperse una inchiesta da cui risultarono le gravi irregolarità ed il favoritismo.

Il rimanente viene da sè; la maestra ricorrente fu reintegrata nei propri diritti, l'assessore e il segretario denunziati e il Consiglio sciolto.

Avellino, 22 (p. c.) — Ieri sera, verso le 21, avvenne nella parte più centrale della città, un reato di sangue che destò vivo raccapriccio nella cittadinanza.

Per futili motivi essendo venuti a diverbio alcuni giovinastri, uno di essi, un tal Giuseppe Frizzo di Ippolito, calzolaio da Chiusano S. Domenico, si avventò sul giovane Vincenzo Vecchione, e dopo di averlo rovesciato a terra gli tirò parecchi colpi di coltello, uno dei quali gli recise l'arteria alla coscia sinistra.

Il Vecchioni fu trasportato all'ospedale moribondo ed il Frizzo venne subito arrestato.

Torino, 21 (p. c.) — Le nostre signore hanno organizzato una grandiosa festa di *garden party* da tenersi il 28 corrente nella villa Isnardon in Valsalice, a favore della Croce rossa. V'interverranno i principi che promisero doni per una lotteria.

S. M. la Regina ha fatto già tenere al Comitato uno splendido regalo.

— Il duca d'Aosta ha preso in affitto il Castello di Mandria presso Venaria Reale, per trascorrervi l'estate colla sposa principessa d'Orléans.

Genova, 21 (p. c.) — E' partito per Nuova York il piroscafo germanico *Kaiser Wilhelm II* con 1000 passeggeri e pel Brasile il piroscafo *Arno* della N. G. I. con 600 emigranti.

— Il deputato al Parlamento germanico Paul Cahensly è giunto fra noi ed ha visitato i vapori *Arno* e *Maranhao* destinati al trasporto degli emigranti tedeschi, ed è quindi ripartito per Limburgo.

Asti, 21 (p. c.) — Non essendosi raggiunta coi concorsi dei comuni interessati la somma richiesta dal concessionario per la progettata ferrovia economica Asti-Castagnola-Monferrato, si è costituito un Comitato che sta raccogliendo nuove firme fra i nostri esercenti ad una petizione da presentarsi al Consiglio comunale perchè elevi a L. 330,000 la somma votata di L. 300,000 di sussidio per realizzare un'opera di tanta utilità per la nostra regione.

Padova, 21 (p. c.) — Il min. di agricoltura, industria e commercio ha messo a disposizione del Comitato generale dei festeggiamenti del centenario di Sant'Antonio diverse medaglie d'oro, d'argento e di bronzo da conferirsi agli espositori della Mostra campionaria e dell'Esposizione di floricoltura.

Treviglio, 21 (p. c.) — La crisi che minacciava il nostro Municipio è finalmente scongiurata.

Nella seduta straordinaria del Consiglio per la surrogazione del sindaco rinunciatario avv. Verga e di 4 assessori, venne nominato alla prima carica il conte Mulazzani, e alle altre i signori Massita, Sergent, Zanconti e Ferrari.

Vicenza, 21 (p. c.) — Si sono ripetute le prodezze dei vandali rimasti impuniti per lo sfregio recato lo scorso mese ai monumenti Vittorio Emanuele e Garibaldi in piazza del Duomo.

Alla statua del primo venne di nuovo troncata la spada all'altezza dell'elsa e gettata sul cornicione pel basamento.

La cittadinanza è indignata per questi atti brutali che si succedono e rimangono purtroppo impuniti.

Lanzo, 21 (p. c.) — Si è legalmente costituita una Società industriale promossa da persone facoltose per l'impianto di un grandioso cotonificio che sorgerà a Pessinetto.

Verrà all'uopo utilizzato lo scarico dell'antico canale Calcheis, ed appena ottenuta tale facoltà verrà posto mano ai lavori.

Le persone preposte alla riescita del progettato impianto dànno ampia garanzia del pieno successo del nuovo stabilimento che procurerà lavoro alla nostra industriosa popolazione.

Firenze, 22, ore 19 — Questa mattina si scatenava sulla città un violento temporale. Scoppiarono alcuni fulmini; uno incendiò i cartelli dei magazzini di mode Schostal in via Cerretani, un altro produsse delle ustioni ad una donna, certa Abbati, in via Rossini, un terzo, seguendo i fili del *tram* elettrico, finì nello scaricatore del *tram* stesso.

TERREMOTI NELL'ITALIA CENTRALE

Firenze, 21 (p. c.) — In seguito all'ultimo movimento sismico, in una proprietà della principessa Demidoff, chiamata la Fontaccia, si è manifestato un forte getto di acqua solfurea.

Si sta studiando il fenomeno, poichè la sorgente abbondantissima può essere utilizzata a scopi d'igiene.

— S. A. R. il Principe di Napoli ha inviato al nostro prefetto la somma di L. 6000 pei danneggiati dal terremoto.

Firenze, 22, ore 19,16 — Il padre Bertelli pubblica una lettera, in cui mentre assicura, a quanto si può ritenere, essere cessato ogni pericolo di nuove scosse forti di terremoto, afferma che ve ne furono quindici piccole.

Ore 20,35 — Il conte Bastogi elargiva 10,000 lire a favore dei danneggiati dal terremoto.

Scienze e Lettere

Nuovo pianeta.

L'astronomo Charlois dell'Osservatorio di Nizza ha scoperto il 16 con ad 11h 26m in tempo medio locale di quella città un pianetino (BX) di decimo grandezza del quale la posizione era la seguente:

AR = [illegible]
DPN = 111° [illegible]

e il movimento diurno

AR = 0' 14'
DPN = [illegible]

Note bibliografiche

Il socialismo in teoria e in pratica, di Antonio Longoni. (Milano, F.lli Treves).

E' la prima volta forse che tutte le teorie delle varie scuole socialiste sono esaminate, analizzate una per una, o criticate. L'autore scrive con logica stringente e con chiarezza elegante.

Il Bonfadini lo presenta in una prefazione, alquanto paradossale, come lo sono in genere quasi tutti i suoi scritti.

L'opera del Longoni è stata pensata con serietà e coscienza: non nasconde i mali del mondo moderno ma non crede alle ricette dei socialisti. La seconda parte del libro, *socialismo in pratica*, è specialmente interessante.

Storielle vane, di Camillo Boito. — (Milano, Fratelli Treves).

Queste *Storielle* furono pubblicate la prima volta nel 1876 ed ebbero un grande successo.

Nella nuova edizione ch'esce ora, tutte le novelle furono dall'autore rivedute e corrette; ne rigettò due "Il colore a Venezia" e "Pittore bizzarro", considerandole come studi artistici piuttosto che opere di immaginazione. Ne aggiunse invece altre due: "Una salita" e "Il maestro di setticlavio", la quale ultima può dirsi un vero romanzo.

L'arte in salotto, di A. Olivieri Sangiacomo, Milano, Carlo Aliprandi editore.

Il titolo dice tutto: sono due commediole finissime, *Idilio di fiori* e *Il falò di Don Giovanni*, due sottili ricami che debbono essere recitati in salotto dinanzi ad un pubblico eletto capace di ammirarne le finezze, di afferrarne le sfumature, di apprezzarne la squisita arte del dialogo. Il che non impedì alla prima delle due, una deliziosa scenetta tra cugini, di ottenere un largo battesimo di applausi anche su molti palcoscenici italiani.

Questi due nuovi lavoretti sono una prova della versatilità del simpatico ufficiale, che ha saputo in poco tempo conquistare tanto favore nel pubblico.

La marcia del socialismo, recente studio di Lucio Fiorentini, ha avuto l'onore di una versione in spagnuolo, del distinto sociologo madrileno Evarardo Giménes Gavarre.

R. Istituto storico italiano. - E' stato pubblicato il Bollettino n. 15 del R. Istituto storico italiano che contiene uno studio del prof. C. Merkel sopra: *Il castello di Quart nella Valle d'Aosta secondo un inventario inedito del 1557*, ed *Un secondo testo dell' "Assedio di Ancona" di Buoncompagno*, pubblicato dal prof. A. Gaudenzi. Il fascicolo si chiude con un breve cenno necrologico di Cesare Cantù.

Come si cucinano i legumi dei fratelli Ingegnoli (Milano).

Senza condividere l'entusiasmo e il proselitismo dei vegetariani, pur bisogna riconoscere che non vi è nulla di più simpatico e gustoso di un buon piatto di legumi e verdure.

Ordinariamente però le verdure non s'impiegano che come complemento e guarnizione di piatti di carne, ecco invece un modesto volume che c'insegna il modo di fare coi vegetali i più svariati ed appetitosi piatti e manicaretti atti ad un'alimentazione nutritiva ed aggradevole.

In 200 e più pagine vengono passati in rivista tutti gli erbaggi commestibili con un'infinità di ricette e formole per la loro cucinatura e basterà citare 53 modi per apprestare le patate, 20 per i cavoli, 18 per i piselli, 12 per gli asparagi e via di seguito.

Nuovo Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia, terza edizione, L. 2.50. — Roma, E. Voghera, editore.

Delle pubblicazioni di tale natura finora esistenti questa è senza confronto la migliore, sia per la copia della materia, sia per la varietà delle cose che contiene.

Difatti oltre d'essere al corrente delle ultime leggi sulle *preture* e sui *collegi elettorali*, comprende indicazioni che, o non si riscontrano in altri dizionari, o non vi sono riunite in modo tanto abbondante e razionale.

Teatri ed Arte

Lirica. — La stagione teatrale sarà quest'anno delle più brillanti al Casino di Aix-les-Bains.

Oltre ai *Pagliacci* di Leoncavallo, la *Vivandière* e l'*Attaque du Moulin*, si darà la prima rappresentazione di *Gyptis*, opera nuova dei signori Noel Desjoyaux e Boniface.

— Al Covent Garden il *Lohengrin* è stato dato per il debutto del nuovo tenore Bertran. Questi non ha un aspetto troppo simpatico ma la sua voce è bella e bene intonata.

La signora Albani, nella parte di Elsa è parsa un po' stanca.

— A Verona riportò un lieto successo l'opera *Fior d'Alpe* del Franchetti.

L'autore, che assisteva alla rappresentazione, ebbe ripetute chiamate al proscenio.

Il duetto fra soprano e tenore venne bissato fra grandi applausi.

Ottima l'esecuzione per parte della Torresella e del Grandi.

— Il 4° concerto dell'Orchestrale alla Scala di Milano ebbe uno splendido successo. Applauditissima la sinfonia in *do minore* di Beethoven, il *canto del sonno* di Schumann, la melopèa funebre nel *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, e fanatizzò l'*ouverture* del Guglielmo Tell.

Il maestro Vanzo riconfermò la sua fama di valente direttore e venne molto festeggiato.

Drammatica. — All'Arena Nazionale di Firenze la nuova commedia *Dopo la morte*, del signor Corradini, ebbe un discreto successo, rappresentata innanzi ad un pubblico molto scarso.

— Eleonora Duse, giunta a Parigi per darvi alcune rappresentazioni si è ammalata d'influenza. Pare si tratti di cosa passeggera.

— L'*A'-propos* in un atto, in versi, che sarà rappresentato per l'anniversario di Corneille, all'Odéon ha per titolo: *La Marquise* e per autore il signor Augusto Audy.

Concerti. — Edoardo Strauss, colla sua orchestra viennese ha dato un concerto al Castello di Windsor, alla presenza della Regina Vittoria e della Corte.

Arte. — La vendita dei mobili, oggetti d'arte e quadri appartenuti alla defunta signora Lyne Stephens (la ballerina Duvernay) è terminata ed ha prodotto un totale di 128,238 lire st. (3,098,325 lire).

Palazzo di Giustizia

L'ASSASSINIO DEL CAV. BANDI ALLE ASSISE DI FIRENZE.

(Servizio dell'Agenzia Toscana)

IL VERDETTO.

(N) **Firenze**, 22, ore 19,16. — Apertasi l'udienza, il presidente incomincia il riassunto del processo, terminando alle ore 14,30.

Quindi i giurati si ritirano; rientrano alle ore 16,40 ed emettono il verdetto.

Questo ritiene il Lucchesi responsabile di omicidio premeditato con attenuanti; il Romiti responsabile di istigazione e di cooperazione della esplosione della bomba e dell'invio di lettere minatorie senza attenuanti; il Franchi colpevole di istigazioni con attenuanti; assolve Neri, Daveggia, Lazzeri e Sghorri.

Il pubblico ministero, in base a questo verdetto domanda pel Romiti l'ergastolo e sette anni di segregazione cellulare, pel Lucchesi 30 anni di reclusione, di cui 8 con segregazione e 10 anni di sorveglianza, pel Franchi la stessa pena.

Lucchesi ringrazia i giurati.

La Corte si ritira alle ore 19.

LA SENTENZA.

Ore 20,35. — Alle ore 19,45 rientra la Corte confermando le richieste del Pubblico Ministero.

Romiti grida: "Viva l'anarchia! Viva C[illegible]

I COLL[...]

Oramai la si[...]
cosa non vera, [...]
disfatti delle c[...]
taglia si impeg[...]
Nel **I Colle**[...]
Ostini, deputat[...]
dicale.
Nel **II Coll**[...]
cesi, radicale, [...]
netti, il partit[...]
candidature, q[...]
che ha l'appo[...]
gressista, quell[...]
gia marina *San*[...]
dalle Associazi[...]
una terza dell'[...]
partigiani in t[...]
ma attivi.
Nel **III Co**[...]
l'on. *Guido Ba*[...]
ni e, meno qua[...]
punto probabil[...]
bellissima vota[...]
Nel **IV Col**[...]
Francesco Crisp[...]
nere l'unanime [...]
fuori ed al dis[...]
parte. affermazi[...]
nipolo di eletto[...]
ca di mascherar[...]
sta di contro [...]
De Felice.
Finalmente, n[...]
Duca, *Don Giu*[...]
misurarsi con [...]
opportunista.
Sicchè, astraz[...]
dove manca fin [...]
bile di lotta, in [...]
capitale il comb[...]
terreno dei prin[...]
damento dell'uni[...]
zione.
Da un lato gli [...]
monarchia libera[...]
blicani ed i socia[...]
gli anarchici; in[...]
per temperarne i[...]
De Felice, o è u[...]
tomo anarchico.

Se questo è il [...]
diamo a dimostr[...]
stro posto di gue[...]
fede e dalle nost[...]
costituzionali.
Le persone pas[...]
de noi non le di[...]
e quanto si colleg[...]
il loro presente, a[...]
che è la sola, che[...]
viso, dovranno ri[...]
Per noi lo squi[...]
ve dire se l'on. B[...]
meno del duca G[...]
stini abbia portat[...]
di volontà e di e[...]
lavoro dei patrioti[...]
l'Italia, che oggi [...]
vorano a disfare; [...]
semplicemente di[...]
ancora quella che [...]
biscito del 1870, [...]
civile della Dinas[...]
generazione, nata, [...]
regime della libert[...]
patto stretto dai s[...]
fin qui la fortuna [...]
Ecco il significa[...]
cui è chiamata do[...]
mana.

E' stato, forse, [...]
sopra un terreno ta[...]
ciolo; ma la colpa[...]
la parte costituzio[...]
Sono i radicali [...]
rancore di parte o[...]
tere ne sono diver[...]
ti, che ci hanno [...]
istituzioni ed a co[...]
Fuggire la lotta[...]
rebbe viltà od ipo[...]
Combatteremo, a[...]
a visiera alzata, f[...]
è dalla nostra par[...]
vive in noi sempre[...]
ti della coscienza [...]
paese, di quel paes[...]
produce e paga, è [...]
bandiera gloriosa c[...]
a Marsala e che è [...]
talia: *Re e Patria.*

NOVITÀ, VAR[...]

Esplosione [...]
(S) **New-York**, 2[...]
sione nella miniera di[...]
Otto morti e sei fer[...]
ma rimangono tuttora[...]

Esplosion[...]
(S) **New-York**, 2[...]
esplosione in una fabb[...]
Francisco.
Sono stati rinvenuti[...]
mutilati.

IVAN TU[...]

Una nidiata [...]

(Traduzi[...]

Verso sera in gran c[...]
re. Nello stagno, al di[...]
molte tinche e barbi.
Maria Dmitriewna [...]
all'acqua, in un luog[...]
tappeto sotto i piedi e[...]
na. Antonio, nella sua[...]
pescatore, le offrì i suo[...]
Egli spiegava moltis[...]
carle i vermiciattoli al[...]
la canna, facendo il gr[...]
Quel giorno stesso [...]
parlato di lui a Fëdor [...]
se degno dei nostri isti[...]
— *Il n'y a plus maintenant*[...]
autrefois.
Lemm, accompagnato [...]
lungi, fino alla diga; L[...]
a Lisa.
I pesci mordevano al[...]
in fondo alla canna, fac[...]

I COLLEGI DI ROMA

Oramai la situazione è posta e diremmo cosa non vera, se dicessimo che siamo soddisfatti delle condizioni, nelle quali la battaglia si impegna.

Nel **I Collegio** stanno di fronte l'on. *Ostini*, deputato uscente, e l'avv. *Mazza*, radicale.

Nel **II Collegio**, contro l'on. *Montenovesi*, radicale, succeduto nel 1893 al Simonetti, il partito costituzionale presenta tre candidature, quella del colonnello *Gazzani*, che ha l'appoggio della frazione più progressista, quella del T. colonnello nella regia marina *Santini*, sostenuta principalmente dalle Associazioni moderate e, finalmente, una terza dell'avv. *Paolo Marini*, che ha partigiani in tutte le classi un po'... pochini ma attivi.

Nel **III Collegio** la candidatura dell'on. *Guido Baccelli* non incontra opposizioni e, meno qualche sorpresa dell'ultim'ora, punto probabile, passerà incontrastata e con bellissima votazione.

Nel **IV Collegio** alla candidatura di *Francesco Crispi*, che avrebbe dovuto ottenere l'unanime consenso e rimanere all'infuori ed al disopra delle piccole gare di parte, affermazione di italianità, da un manipolo di elettori, che col molto rumore cerca di mascherare il piccolo numero, fu posta di contro la candidatura-protesta del *De Felice*.

Finalmente, nel **V Collegio**, il giovane Duca, *Don Giulio Grazioli*, ha consentito di misurarsi con l'ex-on. *Barzilai*, radicale-opportunista.

Sicchè, astrazione fatta dal III Collegio, dove manca fin qui qualunque indizio visibile di lotta, in tutti gli altri Collegi della capitale il combattimento è impegnato sul terreno dei principii stessi, che sono il fondamento dell'unità e delle libertà della nazione.

Da un lato gli amici schietti e leali della monarchia liberale, dall'altro lato i repubblicani ed i socialisti, cui danno una mano gli anarchici; imperocchè, checchè si dica per temperarne il significato, la candidatura De Felice, o è un'aberrazione o è un sintomo anarchico.

Se questo è il carattere della lotta, e sfidiamo a dimostrare che non lo sia, il nostro posto di guerra è indicato dalla nostra fede e dalle nostre tradizioni, sinceramente costituzionali.

Le persone passano in seconda linea; onde noi non le discuteremo se non in tanto e quanto si collegano, per il loro passato ed il loro presente, alla questione dei principii, che è la sola, che gli elettori, a nostro avviso, dovranno risolvere con i loro suffragi.

Per noi lo squittinio di domenica non deve dire se l'on. Barzilai valga più o valga meno del duca Grazioli, ovvero se l'on. Ostini abbia portato un maggiore contributo di volontà e di energie dell'avv. Mazza al lavoro dei patrioti, i quali hanno fatto quell'Italia, che oggi taluni dissennatamente lavorano a disfare; ma dovrà paramente e semplicemente dire se la Roma del 1895 è ancora quella che affermava, col solenne plebiscito del 1870, la sua fede nel Monarcato civile della Dinastia Sabauda; se la nuova generazione, nata, cresciuta e vivificata dal regime della libertà, intende mantenere quel patto stretto dai suoi padri, che ha fatto fin qui la fortuna della patria.

Ecco il significato, che hanno le elezioni, cui è chiamata domenica la cittadinanza romana.

E' stato, forse, un errore portare la lotta sopra un terreno tanto delicato e tanto sdrucciolo; ma la colpa non ne è nostra, nè della parte costituzionale.

Sono i radicali e coloro, che, per cieco rancore di parte o per malsana sete di potere ne sono diventati gli inconsci strumenti, che ci hanno chiamato a discutere le istituzioni ed a combattere per esse.

Fuggire la lotta o mutarne i termini sarebbe viltà od ipocrisia.

Combatteremo, adunque, e combatteremo a visiera alzata, forti del buon diritto, che è dalla nostra parte, forti della fede, che vive in noi sempre verde e rigogliosa; forti della coscienza che la maggioranza del paese, di quel paese che pensa e lavora, che produce e paga, è con noi, nè diserterà la bandiera gloriosa che innalzava Garibaldi a Marsala e che è sempre la bandiera d'Italia: *Re e Patria*.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Esplosione in una miniera.

(S) **New-York**, 22. — E' avvenuta un'esplosione nella miniera di Morgantown (Virginia).

Otto morti e sei feriti sono stati finora estratti; ma rimangono tuttora nelle gallerie 132 operai.

Esplosione di polvere

(S) **New-York**, 22 — Avvenne una terribile esplosione in una fabbrica di polvere presso San Francisco.

Sono stati rinvenuti 14 cadaveri, orribilmente mutilati.

Terremoti.

(S) **Algeri**, 22. — Vi fu ieri una forte scossa di terremoto a Kolea.

Nessun danno.

Bizzarria statistica.

Un giornale inglese ha pubblicato ultimamente il risultato di calcoli strani, ai quali si è consacrato allo scopo evidente di fiaccare l'orgoglio dell'uomo.

Questo è sempre portato a considerarsi come la parte più importante della creazione; egli non riflette abbastanza che occupa nell'universo un posto veramente infimo.

Si potrebbero, infatti, riunire i 1480 milioni di esseri umani, che popolano il nostro globo in una sola contea inglese e ciascuno di essi avrebbe a sua disposizione uno spazio di un metro quadrato.

Si potrebbe ancora ammassarli, [illegible] in una stessa cassa in forma di cubo, che [illegible] occuperebbe che la metà della superficie di Hyde Park.

Essa misurerebbe 1140 aune (circa 1310 metri) in tutti i sensi, e se si consentisse a lasciare un velocipedista al difuori, questi ne farebbe facilmente il giro in sei minuti.

E così, grazie a un po' di statistica, ci si istruisce divertendosi.

Naufragio di un piroscafo.

(S) **Manilla**, 22 — Il piroscafo spagnuolo *Gravina* di 600 tonnellate è naufragato, stamane, sulla costa di Zambales, in seguito ad uno spaventevole ciclone.

Il piroscafo è colato a fondo; 137 persone, fra le quali quattro ufficiali dell'esercito e due frati domenicani, perirono; tre si sono salvate.

Il piroscafo faceva servizio fra le diverse isole Filippine ed apparteneva ad una Casa anglo-spagnuola.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDI', 23 Maggio 1895 — Ascens. del Signore

Leva il sole alle ore 4,44 m. - Tramonta alle 7,20 s.
Leva la luna alle ore 3,35 s. - Tramonta alle 4,47 m.

BOLLETTINO METEORICO

23 maggio 1895.

Europa depressione poco estesa ma intensa intorno Vienna, estendentesi alta Italia, pressione elevata Nordest. Vienna 754; Zurigo 756; Algeri 763; Arcangelo 770.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito Sud, pressochè stazionario altrove, pioggie leggere Italia superiore; venti qua là freschi meridionali. Temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo sereno Isole nuvoloso continente venti meridionali deboli.

Barometro 755 valle padana, 759 Marsiglia, Napoli, Brindisi, 760 Cagliari, Palermo, Malta. Mare calmo o mosso.

Probabilità: venti deboli meridionali, cielo vario qualche temporale Nord.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)

il 22 maggio 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1,50 sopra il suolo	mass. 24,6		Minim.	14,2
	osservata a ore 9 a.			21,1
Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,60
	23,0	19,0	17,6	16,6

GUIDA DEL FORESTIERE.

Giovedì — Musei e Gallerie ad ingresso libero, Barberini, dalle 12 alle 17 - S. Luca, dalle 9 alle 15 - Spada, dalle 10 alle 15 - Colonna, dalle 11 alle 15 - Borgiano (Propaganda fide) dalle 10 alle 13 - Boncompagni - Ludovisi (palazzo Piombino, via Veneto) dalle 10 alle 15 - Gallerie (arazzi e candelabri), loggie e pinacoteca Vaticana, dalle 10 alle 15 - Corsini (via della Lungara 10) dalle 9 alle 15 - Tenerani, via Nazionale, 230 - Museo artistico industriale (via Capo le Case) dalle 10 alle 15 - Monte di Pietà, dalle 14 alle 16.

Galleria Nazionale d'arte moderna dalle 9 alle 15, i giorni feriali ingresso L. 1, i festivi dalle 9 alle 13, ingr. libero.

Teatro Sauro e Auditorium di Mecenate in via Merulana (si rilascia permesso all'Ufficio Archeologico in Campidoglio) dalle ore 9 alle 11 e dalle 17 alle 19 - Castel S. Angelo permesso alla Div. Militare, via della Pilotta) dalle 9 alle 15 - Studio e munizioni del mosaico al Vaticano (permesso via della Sagrestia 8) dalle 10 alle 14.

Palazzo Reale dalle 12 alle 15 e Reali Scuderie dalle 12 alle 14 (permessi ritirabili, dalle 10 alle 12, al Ministero della Real Casa, in via XX Settembre ed all'Ufficio del Gran Scudiere, in via della Dateria).

Cupola di S. Pietro (ingresso libero) dalle 8 alle 11. In tutti gli altri giorni non festivi occorre permesso ritirabile in via Sagrestia 8.

Musei e Gallerie con ingresso ad una lira: Vaticani (compreso l'Etrusco) - S. Giovanni Laterano - Collegio Romano tutti dalle 10 alle 15 - Museo e galleria di villa Borghese dalle 10 alle 16.

Musei Capitolini - Palazzo dei Conservatori - Tabulario e torre Capitolina (ingresso L. 0,50) dalle 10 alle 15.

Catacombe di S. Sebastiano - di S. Agnese (ingresso libero) - di S. Calisto (ingresso L. 1) dalle 9 al tramonto.

Catacombe ebraiche (Villa Randanini sulla Via Appia Antica 37) ingresso L. 1, dalle 9 alle 17.

Terme di Tito - Foro Romano (ingresso gratuito) - Palatino - Terme di Caracalla (ingresso L. 1) dalle 9 al tramonto.

Museo alle Terme Diocleziano e Museo a Villa Giulia fuori Porta del Popolo, dalle 10 alle 16 (ingresso L. 1).

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas presso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 18 - Ingr. centesimi 25.

Ville: Borghese, dalle 15 al tramonto - Celimontana, già Mattei (Monte Celio via della Navicella 4) dalle 14 al tramonto.

Esposizione di Arte Industriale (Arts Crafts & Industries), 23 Piazza di Spagna. Aperta dalle 10 alle 16. Ingresso libero. Te-Room. - Biblioteche - Alessandrina (Università) e dalle 9 alle 15 dalle 19 alle 22 - Angelica (S. Agostino) dalle 8 alle 14. - Casanatense (Minerva) dalle 9 alle 15 - Chigiana (palazzo Chigi) (occorre permesso) dalle 10 alle 12 - Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 13 alle 16 - Romana-Sarti (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 15 - Nazionale Vittorio Emanuele dalle 9 alle 15 e dalle 19 alle 22 - Santa Cecilia dalle 9 alle 15.

STATO CIVILE

MATRIMONI del 22 MAGGIO.

Craighero Giuseppe, inserviente, con Maggi Elisabetta
Zamponi Vico, cameriere, con Bartolozzi Matilde
Arpinelli Vittorio, pizzicagnolo, con Bracciani Giuseppa
Ansuini Giuseppe, pescivende, con Averardi Giovanni
Carovillano Antonio, staffiere, con Gatti Rosa.

Nati e morti denunziati il giorno 22 maggio 1895.
Nati 35 compresi 5 nati morti
Morti 26 dei quali 12 sotto i 7 anni

morti

Novembrini Luigia fu Girolamo, Pesaro, 70, ved.
Forcatura Pietro fu Fulgenzio, Roma, 48, coniug.
Boscono Felicita fu Alessio, Giaveno, 69, ved.
Pax Maria Giulia fu Cristoforo, Roma, 83, coniug.
Anselmi Anna fu Bonaventura, 58, id.
Bartoletti Palmira fu Angelo, Pisa, 52, id.
Cerasoli Giuseppe fu Gio. Batta, Roma, 71, ved.
Fusi Tito fu Luigi, Firenze, 74, celibe
Bognaka Adalberto di Giuseppe, Storchenst, 26, celibe
Bubola Gaetano fu Francesco, Roma, 75, vedovo
Discepoli Giuseppe fu Raffaele, Jesi, 74, id.
Chiodi Giovanni fu Giacomo, Cremona, 62, celibe
Gualdi Giustina, 60, ved.
Tedesco Giuseppe di Stefano, 21, celibe.

Ricorrendo il giorno 25 maggio 1895 il terzo mese dalla morte della compianta **Anna Maria Lazzarini** ved. **Bolasco**, verrà celebrata, a cura dei parenti, una messa di *requiem* nella chiesa di S. Andrea delle Fratte, alle ore 10 ant., del suindicato giorno.

Si pregano pertanto gli amici ad intervenirvi.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Direzione generale delle privative. - Fornitura di Kg. 35.000 di bullette (punte di Parigi) da somministrarsi alle manifatture dei tabacchi - Il 5 giugno.

Immobili in Roma. - Il 31 maggio alla 1. sez. del Tribunale vendesi casa in via Gaeta n. 58-57 - L. 43,802.

- Il 10 luglio alla 4. sez. c. s. terreno di m. q. 1547,72 fuori Porta Salaria Corso d'Italia e casa in corso di costruzione mappa 1129 - L. 5834,94.

- Per conto esattoria imposte dirette il 15 giugno al primo Mandamento: Casa in via Depretis n. 97-99 - L. 181,028 — Casa in via Baccina n. 13-14 - L. 10,602,90.

Al 2. Mandamento: Casa in viale della Regina mappa 147-8 3 - L. 95,062,20 - Casa in vie Tirso e Brindisi mappa 147-802 - L. 95,062,20 - Al 4. mandamento: Casa Lungo Tevere Mellini n. 35 - L. 74,812,60 - Casa in via Clementi mappa 149-003 - L. 125,287,40.

ANAGRAMMA

Son isola d'Egeo, non tel' nascondo
E me spesso tu trovi ai fossi in fondo.

Q. M.

Spiegazione dell'Anagramma di ieri:
MILITE-LIMITE.

CRONACA DI ROMA

UNA VOLTA PER SEMPRE

Con un giorno di ritardo leggo nel Don Chisciotte *una letterina dell'ex-deputato Cavallotti al " caro Bucci, " nella quale l'appoggio, che il* Popolo Romano *dà alla candidatura Amadei nel Collegio di Poggio Mirteto, è attribuito a chi non ne ha nè merito, nè colpa.*

L'on. Cavallotti ignorava probabilmente che, dal dì 7 del maggio corrente, il giornale fu assunto da un gruppo di uomini parlamentari, e che la direzione ne fu affidata, senza ingerenze e controlli di terzi, al sottoscritto, il quale ne sente tutte le responsabilità e non ne declina alcuna.

Tanto per dovere di lealtà e di verità.

Ferdinando Miaglia

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 24,9 — minimo: 15.8.

Per i maestri elementari — Nel nuovo regolamento unico, fra le altre innovazioni, avvi quella importantissima della istituzione delle direzioni didattiche. A tale ufficio è stabilito che debba preferirsi colui, che oltre i titoli ordinariamente richiesti, presenti il certificato di idoneità all'ufficio d'ispettore scolastico. Questa prescrizione regolamentare fece nascere il desiderio in coloro che, nel concorso del 1888 ad ispettori scolastici, furono dichiarati idonei di avere il detto certificato, e nei direttori presentemente in ufficio di esser parificati ai primi, per non trovarsi danneggiati da coloro che possederanno il titolo di preferenza. Tanto gli uni che gli altri fecero presentare le relative domande al ministro Baccelli da un'apposita Commissione composta del sig. cav. Giacomo Veniali, del cavalier Giuseppe Toti, del cav. Siro Corti e del cavalier Giuseppe Pilotti.

La detta Commissione fu ieri alle ore 16 ricevuta dal ministro che s'intrattenne con esso per più di un'ora prendendo il massimo interesse nelle questioni che gli furono sottoposte. Egli infatti trovò giuste le domande e disse che, per i dichiarati idonei nel concorso del 1888, avrebbe dato le opportune disposizioni perchè fossero soddisfatti i loro desideri e che per i direttori didattici avrebbe rimesso alla Commissione già nominata per gli esami d'abilitazione all'ufficio di ispettore, il giudicare fin dove e con quali criteri si potranno soddisfare le loro aspirazioni.

L'on. Baccelli dichiarò poi che aveva inoltrato domanda al suo collega dei Lavori Pubblici per estendere il benefizio della riduzione dei viaggi alle famiglie degli insegnanti elementari, e che a raggiungere tale concessione non avrebbe avuto difficoltà di stanziare nel suo bilancio la somma occorrente. Dichiarò infine che avrebbe concesso ai non ammessi agli esami per Ispettore, di sottoporre le loro domande d'ammissione al giudizio della Commissione esaminatrice.

Onorificenza. — Il cav. Marco Alatri, vicepresidente della nostra Camera di commercio è stato promosso cavaliere ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Pel monumento a Carlo Alberto. — L'adunanza del Comitato delle Patronesse indetta per oggi è rimandata a giorno da destinarsi.

Per le elezioni politiche — Il ministero della pubblica istruzione ha accordato agli insegnanti e agli impiegati amministrativi un congedo per il tempo strettamente necessario per giungere al loro domicilio politico la vigilia dell'elezione e ripartire il giorno successivo a quello della votazione di primo scrutinio o di ballottaggio, secondo i casi.

Unione Monarchica Liberale. — Sotto la presidenza del conte Guoli si è riunita l'Unione Monarchica per decidere sui candidati da raccomandare agli elettori nei cinque collegi di Roma.

L'assemblea approvò la proposta del Consiglio di Presidenza proclamando candidati dell'associazione gli onorevoli Ostini, Santini, Baccelli, Crispi e Duca Grazioli.

Pel Collegio di Pesaro — S'invitano gli elettori liberali monarchici, aderenti alla candidatura del Principe Carlo Albani, di voler intervenire alla riunione che si terrà oggi alle ore 5 pom. nella Sala dei Reduci dalle patrie battaglie, in Piazza della Posta Vecchia num. 31.

Trasporto funebre — Ieri, in forma assolutamente privata, ebbe luogo il trasporto funebre del cav. Filippo Galluppi, zio del prof. Enrico, assessore alla pubblica istruzione.

Al prof. Galluppi, così duramente colpito dalla morte dello zio, che fu per lui un secondo padre, le nostre condoglianze.

Sindaci dimessi. — Si sono dimessi i sindaci De Paolis Foglietta ing. Camillo di Supino e Cavaterra cav. Gaetano di Nemi.

Il bestiame ovino e caprino — Approssimandosi il tempo in cui il bestiame ovino e caprino suole essere ricondotto a pascolare alla montagna, il sindaco, nell'interesse della pubblica igiene, ha disposto che la partenza delle mandre sane per la montagna possa aver luogo in qualsiasi tempo; però si dovrà curare che tale partenza non avvenga più tardi del 19 giugno, poichè col 22 dello stesso mese si comincierà a permettere l'avviamento delle mandre infette.

Biblioteca Casanatense. — A cominciare dal 1 giugno p. v. la R. Biblioteca Casanatense adotterà l'orario estivo e rimarrà aperta agli studiosi dalle ore 7 alle 13.

A Villa Borghese. — Ieri l'altro, come fu annunziato, ebbe luogo il concorso per il mazzo di fiori e la guarnizione da sposa che il Comitato offrirà oggi in omaggio alla duchessina De Ferrari in occasione del suo matrimonio con S. E. il principe Don Scipione Borghese.

I premi furono così distribuiti:

1. premio: Mazzo da sposa, a Giuseppe Maurizi L. 200 — 2. premio id. a Cardella L. 150.

1. premio: Acconciatura da sposa, a Giacchetti, L. 100 — 2. premio id. a Cardella L. 50.

— L'incasso degl'ingressi nell'Esposizione, devoluti ieri l'altro a beneficio dei danneggiati dall'incendio del Politeama Adriano, fu di L. 349.

— Oggi, alle ore 3, festa di fiori sul lago e concorso fra i fiorai romani per addobbamento delle barche.

Suonerà sul lago un concerto mandolinistico.

— La Giuria avendo compiuto i suoi lavori, ha assegnate le seguenti onorificenze:

Sezione I. — Piante da serra calda, alberi ed arbusti, piante erbacee, ecc.

Grande diploma d'onore: Cardella Pietro, Mercatelli Raffaello.

Grande medaglia d'oro di S. M. il Re: Cardella Pietro, Roma.

Medaglia d'oro di S. M. il Re: Mercatelli Raffaello, Firenze.

Medaglia d'oro del ministero d'agr. e commercio: Scarlatti Ferdinando, per orchidee — Corsi Salviati march. Bardo, per piante da serra calda — Id. della Camera di comm. di Roma: Ridolfi march. Carlo, per anthurium — Id. della Società Orticola Romana: F. Scarlatti, per collezione di clematis.

Medaglia di 1.a classe d'argento dorato del ministero d'agr. e comm.: P. Cardella, per gruppo di palme in fusto — Id. id. per piante ornamentali — R. Mercatelli, per palme — March. C. Ridolfi, per orchidee — March. B. Corsi Salviati, per garofani — P. Cardella, per rhododentri — G. Mazzoni, per cardenie.

Medaglia d'argento: D. Aguzzi, per palme — Amministr. Villa Borghese, id. — G. Mazzoni, per petunia — March. B. Corsi Salviati, per garofani — P. Cardella, per garofani da seme — G. Colangeli, per rhododentri — P. Cardella, per heliotropium — G. Mazzoni, per viole tricolor — P. Cardella, per rose — G. Mazzoni, per coleus — P. Cardella, per ilex e piretrum — March. C. Ridolfi, per piante da serra calda — P. Amati, per cycas e agave — F. Scarlatti, per pelargonium.

Medaglia di bronzo: P. Cardella, per pelargonium — Id., per fuchsia — G. Colangeli, per azalee — R. Mercatelli, per calmia — P. Cardella, per aquilegia — March. Ridolfi, per [illegible]

Sezione II. — Fiori recisi. — Medaglia d'oro della Società Romana: F. Scarlatti, collezione di rose recise.

Medaglia d'argento: Mayor Heyland Alessandro, per collezione viole tricolor.

Medaglia di bronzo: Id. id., per mostra di rose recise.

Sezione III. — Medaglia di primo grado argento dorato del min. agr. ind. e comm.: Società Cooperativa orto-agricola Romana.

Medaglia d'oro: Fratelli d'Amelia di Angri, per asparagi.

Medaglia d'argento dorato: D. Steffan di Montebelluna, castagne e noci.

Medaglia d'argento: A. Olesino di Asti, per asparagi — Id. del min. di agr. e comm.: Fratelli De Marzi, Roma, per ortaggi e legumi conservati — N. De Gregori, id.

Certificato di merito: E. Leonardi, per asparagi — A. Taddei, per frutta coltivate in vaso.

Sezione IV e V. — Gran diploma d'onore: Manif. Ginori, per ceramiche artistiche.

Medaglia d'oro: Frat. Ferrata di Firenze, idem

Medaglia d'argento: Sarti Giulio di Budrio, per ceramiche imit. metallo — Granori Luigi, idem. — Cooperativa di Colonnata, per ceramiche artistiche F. Vanni, Impruneta, per vasi per coltivazione — Fornaci alle Sieci, idem — Benso Noseda, per uccelliere — G. Marconi, idem — P. Cardella, mobili rustici — G. Falconis, per griglie, serra ecc. — P. Camerini, scogliera isolata.

Medaglia di bronzo: G. Bonato, Bassano, ceramiche artistiche — Frat. Grasselli, Roma, fiori artificiali — Brunamonti, Perugia, lavori in vimini — A. Pasqui, mobili da giardino — L. Volpini Gentilucci, lavori di fantasia in frutti — E. Del Monte, quadri in fiori disseccati.

Medaglia di primo grado argento dorato: P. Berzia, Torino, pompe da giardino.

Medaglia di bronzo: V. Borio di Asti, pompetta da insetticida.

Certificato di Merito: G. Mora, uccelliera — A. Nante, etichette smaltate.

Sezione VI. — Med. d'arg.: Petrobelli e C., Padova, per rubina — G. B. Mauri, per concimi e terricci.

Bibliografia Orticola. — Med. d'argento: cav. A. Poggi.

Med. di bronzo: L. Ventimiglia, Palermo — B. Manicastri, Palermo — E. Onorati.

Fuori Concorso. — Gran diploma al merito: Orto Botanico R. Università di Roma, per gruppo di piante — Ammin. Giardini municipali Roma, id. — Ammin. Villa Borghese, per efficace concorso dato all'Esposizione — Reale giardino di Boboli, per collezione d'agrumi.

Diploma di benemerenza con medaglia d'oro: Poggi cav. Augusto, per organizzazione e direzione dell'Esposizione — Formilli Dario, id.

Pei danneggiati dall'incendio del Politeama. — Ecco un altro elenco di offerte pervenute al Comitato di soccorso per i danneggiati dall'incendio del Politeama Adriano.

Somma precedente L. 480.

Senatore Conte Ghiglieri, L. 10 - Signora Giulia Grazioli, 5 - Conte Marescalchi, 10 - Marchese Guiccioli Prefetto di Roma, 100.

Raccolta dal cav Marzari:

Bettoni L. 1 - Monari 5 - Crisafulli, 1 - Carlinsanti, 1 - Conversa, 1 - Pausini, 1 - Alusa, 2 - Bollo, 2 - Baroni, 1 - Bormano, 1 - Parini, 1 - Goria, 1 - Airoldi, 1 - Celli Vincenzo, 1 - Baldi, 1 - Camilia, 1 - Barbi, 1 - Tiberi, 1 - Brogioni, 1 - Scaivo, 3 - Baldassari Luigi, 2 - Garzini, 1 - Guglielmi, 2 - Leoni Ottavio, 5 - Garino 2 - Cocchi 1,50 - Alos, 1,50.

Totale generale L. 650.

Le offerte si ricevono alla farmacia Bernardi via Federico Cesi 10.

— La Società federale di pubblico soccorso (già Croce turchina), darà il primo giugno prossimo una festa di beneficenza, destinando la metà netta del ricavato a favore dei bisognosi danneggiati dall'incendio.

Al Divino Amore. — Oggi solennità della Ascensione, cominciano le feste al popolare santuario del Divino Amore a Castel di Leva.

Le feste dureranno sino al 15 giugno.

---

25 *App. del Popolo Romano - Riprod. vietata* 25

IVAN TURGHENIEF

Una nidiata di gentiluomini

(Traduzione dal russo).

Verso sera in gran comitiva andarono a pescare. Nello stagno, al di là del giardino, vi erano molte tinche e barbi.

Maria Dmitriewna trovò una poltrona vicino all'acqua, in un luogo ombroso, le distesero un tappeto sotto i piedi e le dettero la miglior canna. Antonio, nella sua qualità di vecchio e abile pescatore, le offrì i suoi servigi.

Egli spiegava moltissima premura nell'attaccarle i vermiciattoli all'amo e gettava lui stesso la canna, facendo il grazioso.

Quel giorno stesso Maria Dmitriewna aveva parlato di lui a Fèdor Ivanowitch in un francese degno dei nostri istituti di signorine:

— *Il n'y a plus maintenant de ces jens ça comme autefrois.*

Lemm, accompagnato dalle due bimbe, andò più lungi, fino alla diga; Lavretzky si mise accanto a Lisa.

I pesci mordevano all'amo; le tinche, sempre in fondo alla canna, facevano brillare, [illegible]

Le esclamazioni di gioia delle bambine echeggiavano di continuo; Maria Dmitriewna stessa mandò due e tre volte un piccolo grido di premeditata soddisfazione.

Le canne di Lavretzky e di Lisa erano quelle che facevano minor numero di prigionieri. Ciò dipendeva perchè essi probabilmente erano occupati meno di ogni altro della pesca e lasciavano galleggiare il sughero fino alla riva.

Intorno ad essi i grandi giunchi rossastri si agitavano leggermente; davanti, la distesa d'acqua brillava quetamente. Essi parlavano a bassa voce; Lisa era ritta sulla zattera, Lavretzky era seduto sul tronco abbattuto di un citiso.

Lisa aveva un vestito bianco con una larga cintura di nastro bianco; con una mano reggeva il cappello e con l'altra, facendo un certo sforzo, sosteneva la canna flessibile.

Lavretzky considerava il profilo di lei puro e un po' severo, i capelli leggermente rialzati dietro le orecchie, le guance delicate e un poco abbronzate, come quelle di una bimba e fra sè diceva:

— Come è bella così, dominante il mio stagno!

Lisa non si volgeva verso di lui; ella guardava l'acqua e non si sarebbe potuto dire se chiudeva gli occhi o sorrideva. Un tiglio proiettava la sua ombra su di loro.

— Ho molto riflettuto sulla nostra ultima conversazione — disse Lavretzky — e sono giunto a convincermi che siete molto buona.

— [illegible] aveva l'intenzione... — balbettò Lisa.

— Siete buona — ripetè Lavretzky — e io con la mia dura scorza, sento che tutti debbono volervi bene; Lemm, per esempio. Egli è semplicemente innamorato di voi.

Un lieve fremito contrasse le sopracciglia della ragazza, come le accadeva allorchè udiva qualcosa di spiacevole.

— Oggi egli mi ha fatto molta pena — continuò Lavretzky — con la sua meschina romanza. Che la gioventù si mostri inabile a produrre non mi affligge, ma è sempre uno spettacolo doloroso quello della vecchiaia impotente e debole, sopratutto quando non sa misurare il momento in cui le forze l'abbandonano. Un vecchio sopporta difficilmente una simile sconfitta... Attenta! il pesce morde all'amo.

— Dicon — aggiunse Lavretzky dopo un momento di silenzio — che Vladimir Nicolaewitch abbia composto una graziosissima romanza.

— Sì — rispose Lisa — una piccolezza; non c'è male.

— E che ve ne pare? — domandò Lavretzky. — E' buon musicista?

— Mi pare che abbia molta disposizione per la musica, ma fin qui non se ne è abbastanza occupato.

— E' un uomo per bene?

Lisa si mise a ridere e gettò uno sguardo di interrogazione.

— Che strana domanda! — esclamò ella tirando l'amo e rigettandolo più lungi.

— Perchè dunque strana? V'interrogo come nuovo venuto e come parente.

— Come parente?

— Sì; mi par d'essere vostro zio.

— Vladimir Nicolaewitch ha il cuore buono — disse Lisa — ha spirito; mamma gli vuol molto bene.

— E voi, gli volete bene pure?

— E' un galantuomo, perchè non gli dovrei voler bene?

— Ah! — fece Lavretzky; e tacque.

I suoi tratti presero una espressione triste e ironica ad un tempo.

Il suo sguardo ostinato turbava Lisa, ma ella continuava a sorridere.

— Ebbene, che Iddio accordi loro la felicità! — mormorò in fine, quasi parlasse a sè stesso, e volse la testa.

Lisa arrossì.

— V'ingannate — ella disse. — Avete torto di credere... Vladimir Nicolaewitch vi è forse antipatico? — gli domandò all'improvviso.

— Mi è antipatico.

— Perchè dunque?

— Lo credo un uomo senza cuore.

Il sorriso sparve dalle labbra di Lisa.

— Siete assuefatto a giudicar severamente la gente — disse ella dopo un lungo silenzio.

— Non credo. Qual diritto ho io di mostrarmi severo con gli altri, quando ho tanto bisogno di indulgenza io stesso? Non vi pare? Le persone insignificanti soltanto non si burlano di me. A proposito — aggiunse — avete mantenuta la promessa che mi avete fatta?

— Quale?

— Avete pregato per me?

— Sì, ho pregato e prego ogni giorno; non dovreste parlare di questo leggermente.

Lavretzky protestò dicendo che quella non era mai stata intenzione sua, che rispettava profondamente tutte le convinzioni; poi s'ingolfò in una dissertazione sulla religione, sul cristianesimo in generale e sulla parte che aveva nella storia dell'umanità.

— Bisogna esser cristiani — disse Lisa, facendo un certo sforzo su sè stessa — non per cercar d'investigare le cose celesti o terrestri, ma perchè tutti dobbiamo morire.

Lavretzky alzò gli occhi pieni di meraviglia su Lisa e incontrò lo sguardo di lei.

— Qual'è la parola che avete pronunziata? — diss'egli.

— Quella parola non è mia — rispose Lisa.

— Non è vostra... Ma perchè avete parlato di morte?

— Non lo so. Ci penso spesso.

— Spesso?

— Sì!

— Non si direbbe vedendovi in questo momento. Avete una fisonomia così gaia, così serena, così sorridente...

— Sì, infatti sono allegra ora — rispose ingenuamente.

Lavretzky fu tentato di afferrarle le mani e di stringergliele con effusione.

Il Velodromo Roma — Oggi al *Velodromo Roma* avranno luogo grandi corse velocipediche a premi.

Vi prenderanno parte parecchi distinti ciclisti italiani e stranieri.

Ecco il programma:

I. *Premio Torino*. — Bicicletti-juniori e non classificati, m. 3000. Premi L. 325 da corrersi in due batterie di m. 2000. Premio di batteria, L. 50.

Inscritti: Cariolato Ettore, Cariolato Tullio di Vicenza — Cominelli, Rusconi, Calabi di Milano — Spofford di Torino — Leoni di Empoli — Parenti, Filippi di Firenze — Nuvolari A. di Verona — De Gregori, Savi di Roma — Rosati, Taveraini, Maliaconico di Napoli.

II. *Premio Milano*. — Decisiva bicicletti internazionale riservata ai primi tre arrivati delle batterie corse il 19, m. 3000. Premi L. 1190.

III. *Premio Napoli*. — Tandems internazionali professionisti, da corrersi le batterie di m. 3000 con L. 100 di premio al tandem che delle due batterie avrà impiegato minor tempo.

Inscritti: Courbe Doutrelon e Piette di Lilla — Spofford e Leoni — i fratelli Cariolato — De Gregori e Savi — Ferrario e Andax — i fratelli Nuvolari — Filippi e Pontecchi — Parenti e Cominelli — Pasta e Buni — Corunda e Rusconi.

IV. *Premio Firenze*. — Bicicletti Handicap internazionale; m. 2000. Premi L. 550.

Inscritti: Courbe Doutrelon, Piette Fernand di Lilla Ferraro, Buni, Pasta, Rusconi, Calabi, Cominelli di Milano — Corunda di Treviso — Andax di Torino — Nuvolari, Bixio ecc.

Le regate — A cura del Rowing-Club italiano oggi alle 16 e mezzo, a monte del ponte Margherita, regate regionali ed universitarie.

Ecco il programma:

1. Gara — Skiffs, m. 1500.
2. „ — Yole da mare, studenti, m. 1500.
3. „ — Veneziane, montate da pontieri, m. 1000.
4. „ — Sandolini, libera a tutti, m. 1000.
5. „ — Tipo libero a 4 (handicap), m. 2000.
6. „ — Barconi da ponte, m. 1000.

Le partenze si seguiranno di 10 in 10 minuti.

In Vaticano. — Il cardinal vicario ha pubblicato un invito sacro concernente le funzioni religiose pel terzo centenario di San Filippo Neri. E' cominciata la novena alla chiesa della Vallicella con grandissimo concorso di fedeli.

— Il Comitato parrocchiale dei SS. Lorenzo e Damaso ha proposto le seguenti onoranze per festeggiare l'apostolo di Roma:

1. Restauro delle tre immagini di S. Filippo Neri, esistenti in via del Governo Vecchio, Pellegrino e Bollo; illuminandole la sera del 25 e 26 corrente.

2. Invitare i parrocchiani per una straordinaria luminaria nella sera del 26.

3. Comunione generale dei soci, domenica 26 alle ore 7 ant. nella Chiesa Nuova.

La Commissione incaricata riuscì composta dei signori Garroni, Fougoli, Serafini, Bugarini, Covecchio e Garbini.

Grave ferimento — Ieri alle 23, in una osteria di via del Governo Vecchio, fu arrestato Mazzacane Oreste, romano, tipografo, perchè per gelosia di donne feriva gravemente di coltello certo Gangi Ernesto d'anni 18, da Lanciano, abitante in via Governo Vecchio n. 14.

Morte in treno. — L'operaio falegname addetto alle ferrovie, Del Monte Pietro, mentre trovavasi a lavorare al decimo casello, sulla linea Roma-Pisa, fu assalito da improvviso malore. Salito sul treno per farsi accompagnare in Roma cessava di vivere per la strada.

Tentato suicidio. — Raggi Giuseppe d'anni 34, da Campi Bisenzio, inserviente al Ministero poste e telegrafi, alle 10 e mezza nella sua abitazione, via Ludovisi 36 piano ultimo, tentava di suicidarsi con un con un colpo di rasoio alla gola. Trasportato a San Giacomo fu giudicato guaribile in 20 giorni. La causa si attribuisce a dispiaceri avuti con dei compagni d'ufficio.

E' morto. — Alla Consolazione ieri mattina cessava di vivere Frezzotti Vincenzo, in seguito a ferita d'arma da fuoco riportata dal genero Ruffini Pio il 13 corrente.

Vendita all'asta. — Domani (venerdì) alle ore 10 ant., nello stabilimento in via Due Macelli N. 56, 57 e 58, di proprietà di Costantino Sconocchia, si procederà, colla direzione del medesimo, alla vendita al pubblico incanto di una quantità di mobili antichi e moderni, tappezzerie, quadri, porcellane, cristalli, soprammobili artistici in bronzo, letti completi, specchiere, orologi, e quanto altro guarniva l'appartamento di una distintissima famiglia romana, come meglio rilevasi dal catalogo a stampa che si distribuisce gratis nello stesso stabilimento, ove la vendita verrà effettuata.

Vendita di mobili del comm. Morichini. — *Domani 24 e sabato 25*, ore 10 ant., in *via Castelfidardo N. 26*, ultima dimora del defunto Commendatore, si vendono tutti i mobili in noce massello, stile 500, per camera da studio, mobili per sala da pranzo, mobili per sala da ricevere, orologi dell'impero, pianoforte autore Bord, mobili per camera da letto, per sala da pranzo con *posaterie Christophle*, porcellane, terraglie inglesi per tavola, cristalleria, rameria ecc. Vi sono *quadri* ad olio d'autore stimati dalle principali celebrità dell'Accademia di S. Luca. Le vendite sono affidate all'antica e cognita ditta di Roma *G. Castelli e figli*, con patente del regio governo e casa propria di vendite in via Nazionale 37, fondata fino dal 1876.

Nuova cura speciale del dottor Gori di Roma delle comuni malattie medico-chirurgiche, catarri di stomaco, intestinali e bronchiali cronici, malattie della gola, infiammazioni d'occhi, gengiviti, ferite, contusioni, foruncoli, panareccio, sciatica, malattie della pelle ecc. Guarigioni con economia di spesa, di tempo e di sofferenze, che non si ottengono con le cure ordinarie. Riceve dalle 11 all'1, via Frattina 34, p. 1.

Piccola Cronaca di Roma

Musica al Pincio. — Ecco il Programma che eseguirà oggi al Pincio il concerto comunale dalle ore 17 1/2 alle 19:

1. Lehmann " Touristen „ marsch.
2. Rossini " L'inganno felice „ sinfonia.
3. Moszkowski " Danza spagnuola e Bolero. „
4. Massenet " Il Cid „ fantasia.
5. Bellini " I Puritani „ quartetto e stretta del finale II.
6. Gounod " Le rendez vous „ suite de valsca.

Il cav. dott. Ovidi direttore del Dispensario celtico via Aureliana dà consultazioni private via Aracoeli 56 dalle ore 8 alle 9 e dalle 15 alle 16,30.

Malattie di orecchio, gola e naso, Dottor Damato via Poli 25, ore 11-13.

TEATRI DI ROMA

VALLE — Stasera la tanto applaudita e piacevolissima commedia: *Il romanzo d'un farmacista povero*; domani poi lo spettacolo in onore del cav. Scarpetta. Il programma non potrebbe essere più attraente; eccolo:

Nu marito co la prora! nuova commedia scritta appositamente dal seratante; *Le avventure del capitano Saetta*, commedia spettacolosa in cui lo Scarpetta, che ne è pure l'autore, ha parte principalissima; *Café Chantant* con nuovi numeri e... con nuove cose.

QUIRINO — Per le due rappresentazioni di oggi la compagnia Maresca offre una gradita novità per Roma, cioè: *Lupi marini, zarzuela* del m. Chapy, che altrove piacque immensamente. Inoltre le due prime ballerine E. Ungaro e A. Cammarano replicheranno il grazioso passo a due *Bretton*, e sarà pure ripetuto il grandioso primo atto della operetta *Fanfan La Tulipe*.

— Sabato primo giugno principierà la stagione lirica estiva con *La forza del Destino*, a cui seguiranno: *Puritani, Trovatore, Lucia di Lammemoor*, *Un ballo in Maschere* eppoi, eppoi... lo diremo a suo tempo.

Ecco i nomi degli artisti quasi tutti noti e stimati dal nostro pubblico: *Soprani*: Cleonice Campagnoli-Quiroli; Peri Lina, Ticconi Flavia — *Mezzisoprani*: Belloni Amalia, Carli Antonietta — *Tenori*: Querrè Angelo, Quiroli Giorgio — *Baritoni*: Cattadori Ferdinando, Ercolani Enrico — *Bassi*: Allegri Adolfo, Ciccolini Ettore.

Comprimari: Sporeni Adele, Calcaselli Felice, Baccigalupi Giuseppe.

Dirigerà l'orchestra Enrico Nuti, un giovane tanto modesto quanto bravo, che saprà dare indubbiamente eloquenti prove del suo ingegno e del suo studio.

METASTASIO. — Anche stasera il cav. D'Antoni dà uno spettacolo di famiglia con programma scelto e variato.

Fra le tante cose si propone rappresentare con effetto straordinario " il Congresso spettro a mezzanotte precisa; l'interno e l'esterno del Colosseo illuminato; il lago di Piediluco con adunanza elettorale sulla spiaggia; la tomba di Abramo, il tempio della Sibilla a Tivoli „ e, non inorridite per carità! nientemeno " l'incendio del Politeama Adriano „ diviso in tre parti, l'ultima della quale così distinta: " Il divampar delle fiamme ed i primi soccorsi dei vigili „.

MANZONI — Oggi due spettacoli: *Il povero Fornaretto* nella rappresentazione diurna e *Beatrice Cenci* nella serale.

SFERISTERIO SALLUSTIANO — Partita interessante con cordino in aria. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *Cavalleria Rusticana e I Pagliacci*, ore 21.
Valle. — *Il Romanzo di un farmacista povero*, ore 21.
Quirino. — *I Lupi marini*, ore 18 e 21.
Metastasio — Spettacolo vario, ore 18 e 21.
Manzoni. — *Il povero fornaretto*, ore 18 - *Beatrice Cenci*, ore 21.
Sferisterio Sallustiano. — Giuoco al pallone - 17 1/2.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

Ultime Notizie

S. M. il Re ha elargito sulla sua cassetta privata la somma di lire quarantamila alla Società Geografica Italiana, presieduta in Roma dal principe Doria, per concorso nella spesa della seconda spedizione geografica commerciale nelle regioni del Giuba, che si organizza dalla stessa Società.

S. M. il Re ha fatto pervenire al Sindaco di Aymaville lire mille in soccorso delle famiglie danneggiate dagli incendi scoppiati in quel Comune.

Oggi S. A. R. il principe di Napoli si recherà a Viareggio per ispezionare i tiri di combattimento.

L'on. Boselli è giunto ieri sera alle ore 23,30 col treno direttissimo di Savona, dove alla sua partenza venne salutato da varii senatori e deputati e festeggiato ed acclamato dalla folla.

L'on. ministro Maggiorino Ferraris parti ieri da Acqui ed è arrivato iersera a Roma.

E' partito per Venezia l'on. Bartolini, sottosegretario di Stato alle finanze.

Una Commissione di elettori del IV Collegio di Roma, membri dell'Associazione dei proprietari di fondi, per incarico dell'Associazione stessa, si è presentata all'on. Crispi per interessarlo alla revisione generale dei fabbricati, tanto urgentemente reclamata nell'interesse dei proprietari di Roma e di altre principali città d'Italia.

L'on. Crispi si è mostrato penetratissimo della necessità ed urgenza della invocata revisione generale, ed ha dato formale affidamento, non come candidato, ma come Capo del governo, di risolvere al più presto tale gravissima questione.

La dogana di Massaua.

(S) **Massaua**, 22. — Le riscossioni della dogana di Massaua, nel mese di marzo scorso, ammontarono complessivamente a L. 62,603,86.

Dal principio dell'esercizio finanziario in corso fino a tutto marzo, si ebbe un maggiore complessivo introito di L. 100,510,85 in confronto del corrispondente periodo del 1893-94.

La questione dei vini

(S) **Vienna**, 22 — Oggi fu tenuta l'ultima conferenza fra il delegato italiano comm. Miraglia, e i delegati austro-ungarici sulla questione dei certificati d'origine dei vini italiani che si esportano in Austria-Ungheria.

Il comm. Miraglia partirà domani per Roma.

(S) **Vienna**, 22. — E' stato definitivamente concluso il negoziato sulla questione dei certificati d'origine dei vini italiani.

Il nuovo organico della P. I.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà quanto prima decreto pel nuovo organico del ministero della pubblica istruzione.

Il nuovo organico porta una economia di circa 40,000 lire.

A questo proposito possiamo assicurare essere inesatte e premature tutte le notizie messe in giro di provvedimenti presi o prossimi a prendersi nel personale del ministero per l'attuazione del nuovo organico.

Di certo, per ora, havvi soltanto la nomina a Direttori generali dei comm. Ferrando e Chiarini, quegli per l'insegnamento superiore e biblioteche; questi per l'insegnamento secondario, classico e tecnico.

Per la scuola di agricoltura di Milano.

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo, a palazzo Braschi, una conferenza fra i ministri Crispi, Barazzuoli, Baccelli e il comm. Vigoni, sindaco di Milano, il senatore Bianchi, per la provincia, e il senatore Brioschi, presidente degli Istituti superiori milanesi, per intendersi circa la conservazione della scuola superiore di agricoltura di Milano, la cui convenzione fra Governo, Comune e Provincia va a scadere nel novembre p. v.

I Ministri accolsero le ragioni esposte dalla Commissione milanese e convennero di prorogare per un altro anno la convenzione, nel qual tempo il Governo studierà i miglioramenti per la rinnovazione di essa.

Venezia a Vienna

(N) **Vienna**, 22, ore 18,10. — Favorita da un tempo bellissimo fu inaugurata oggi all'*Englischen Garten* presso il *Prater* l'Esposizione Riproduzione " Venezia a Vienna. „ Essa sorge al principio della passeggiata del *Prater* e consta di un assieme di leggiere costruzioni in legno intonacate e poi dipinte, che riproducono esattamente palazzi e case di Venezia raggruppati con molto ingegno lungo canali artificialmente scavati, campi e campielli. Ci vorranno però due settimane perchè tutto sia in ordine.

Gli espositori italiani sono pochi e le iscrizioni a lettere gotiche di negozi tedeschi fanno strano contrasto coll'architettura delle palazzine veneziane. La riproduzione di alcuni canali e quella di alcuni palazzi, come la Ca' d'oro, la Casa di Desdemona ecc., è molto ben riuscita e vi sono alcuni punti di vista, dove l'illusione è perfetta. Ventisei fra gondole e barche venute da Venezia assieme ai gondolieri circolano nei canali e sono prese d'assalto dalla folla, la quale si riversa anche nei restaurants, fra i quali una trattoria veramente italiana fa ottimi affari.

I concerti ed i cori italiani che cantarono canzoni veneziane e napoletane e alcuni valtzer viennesi ebbero un grande successo.

Emigrazione in Turchia.

L'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli avverte essere numerosi in quella città gli operai italiani privi di lavoro, e si raccomanda vivamente affinchè, dalle autorità dei porti del Regno siano avvisati i lavoratori diretti all'Impero ottomano, non esservi speranza di trovare colà occupazione.

Amministrazione provinciale.

Cluffelli cav. Augusto, consigliere delegato, da Livorno a Pisa — Puccioni cav. Demostene, idem da Pisa a Livorno — Gentile dott. Gennaro, segretario da Cittaducale a Foggia — Sorzana dottor Paolo, id. da Ascoli a Cittaducale — D'Ursi D.r Luigi, sottosegretario, da Melfi a Trapani — Garginlo D.r Raffaele, id., da Trapani a Melfi — Spada D.r Antonino, id., da Lecce a Catania — Bascone D.r Cesare, id., da Cefalù a Lecce — D'Arienzo D.r Enrico, id., da Vallo di Lucania a Cotrone — Iardini avv. Emilio, segretario da Cotrone a Vallo di Lucania — Ferreri D.r Alberto, id. di 2.a, da Foggia ad Ascoli Piceno.

Tassa su taluni redditi comunali.

Il Ministero delle finanze adottò in materia di tassazione di taluni redditi dei Comuni due norme, alle quali devono attenersi gli agenti delle tasse.

Le decisioni sono le seguenti:

1. I frutti che un Comune paga sul prestito contratto per la condottura di acqua, sono detraibili, quali annualità passive, dal reddito che lo stesso Comune ritrae dalla concessione a privati di quantità di detta acqua.

2. Non è reddito, sottoposto ad imposta, il provento che un Comune ritrae dalla vendita delle spazzature delle pubbliche strade, dovendo tale provento considerarsi quale una diminuzione sulle spesa obbligatoria che il Comune deve sostenere per la manutenzione e la nettezza delle strade.

Vigilanza sulle Compagnie d'assicuraz.

Allo scopo di poter esercitare una efficace vigilanza sulle compagnie di assicurazione esercitanti nel Regno, il ministero di agricoltura e commercio ha sollecitato tutti i direttori delle compagnie medesime, a trasmettere i rispettivi bilanci, corredati dai voluti documenti, per la pubblicazione sul bollettino ufficiale.

R. Marina.

Sbarcherà dalla *Maria Pia*, col primo giugno p. v., il capitano di fregata Campilanzi Giovanni e vi imbarcherà il capitano di corv. Del Giudice Giovanni.

Col 23 corr. cesserà di far parte della squadra di riserva la R. nave *Minerva*.

E' accordato al capitano di corvetta Canale Andrea, responsabile della R. nave *Vesuvio*, il chiesto primo periodo della licenza.

R. navi arm

Il *Colombo* è giunto a Nagasaki....

La *Lepanto*, la *Morosini*, l'*Euridice* e l'*Iride* sono partite da Vado.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

La commissione del bilancio.

(N) **Parigi**, 22, ore 11,25. — I giornali sono unanimi nel constatare che la nomina della Commissione del bilancio costituisce uno scacco per il progetto di bilancio ministeriale, le cui parti più importanti dovranno essere modificate.

Il *Radical* esclama: " Noi non usciremo da questa situazione senza uno scompiglio le cui conseguenze sono difficili a prevedere. „

I giornali moderati sperano che la maggioranza della Camera troverà un terreno di transazione, in cui si farà l'accordo col gabinetto.

(S) **Parigi**, 22. — La Commissione del bilancio si è costituita oggi eleggendo Lockroy, radicale, a presidente.

Lockroy, assumendo la presidenza, ha pronunziato un discorso di circostanza, constatando la necessità di economie mediante riforme amministrative che il presidente del Consiglio, Ribot, disse essere realizzabili e necessarie nella relazione che accompagna i progetti di leggi finanziarie.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 22, ore 14,25 — L'*attaché* dell'Ambasciata italiana De Martino è stato trasferito a Costantinopoli.

A suo successore è designato l'*attaché* Mattioli-Pasqualini, attualmente a Copenhagen.

— La *Koburger Zeitung* smentisce le voci dell'abdicazione del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, già Duca di Edimburgo.

— Il Commissariato della Borsa di Berlino, ha respinto per la terza volta il prospetto per l'iscrizione al listino di Borsa delle azioni delle ferrovie secondarie sarde.

Il Commissariato chiede la dichiarazione precisa che la clausola Antonelli non sarà nè ora nè poi applicata agli interessi di quelle azioni.

La tassa sugli spiriti.

(S) **Berlino**, 22. — Il Reichstag approva, in seconda lettura, il progetto di legge che modifica la legge d'imposta sugli spiriti.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 22, ore 17,40. — Si afferma che l'agente diplomatico a Sofia, Burian, ed i rappresentanti di altre potenze, sono intervenuti a Sofia a favore dell'ex-presidente del Consiglio Stambulow, il quale intende di recarsi a Vienna e Carlsbad per intraprendere una cura contro la diabete. Il governo bulgaro sarebbe contrario al viaggio di Stambulow all'estero, temendo che egli faccia rivelazioni. Legalmente però nulla osta che Stambulow si rechi all'estero.

— Il tribunale di Parigi ha respinto la domanda di indennità di 50,000 fr. per rottura di contratti presentata da alcune artiste francesi contro il Comitato dell'Esposizione musicale presieduto dalla principessa Paolina di Metternich e che si è chiusa, l'altr'anno con un *deficit*.

GRAN BRETTAGNA

Alla Camera dei Comuni.

(S) **Londra**, 22. Si approva, con 192 voti contro 174, l'art. 3° del *bill* relativo all'abolizione della Chiesa di Stato nel Paese di Galles.

La discussione è stata aggiornata a lunedì.

SPAGNA

Alla Camera dei deputati.

(S) **Madrid**, 21 — Continua la discussione intorno alla condotta del governo nelle ultime elezioni.

L'ex-Presidente del Consiglio, Sagasta, rileva alcune irregolarità.

La minoranza repubblicana propone un ordine del giorno, col quale biasima la condotta del governo nelle elezioni.

Sagasta presenta invece una mozione contro quella dei repubblicani.

La mozione Sagasta viene approvata, con 102 voti contro 27.

L'insurrezione di Cuba.

(S) **Madrid**, 22 — Un dispaccio ufficiale dell'Avana dice che le truppe del governo sconfissero 700 insorti fra Dejar e Dos Rios.

Il combattimento durò un'ora.

Gli insorti ebbero 14 morti, fra cui il capo Marti, e numerosi feriti; le truppe del governo ebbero cinque morti e sette feriti.

NOTIZIE VARIE

La " Gascogne „

(S) **New-York**, 22. — Il piroscafo transatlantico *Guascogne* è arrivato, stamane, con tre giorni di ritardo.

Borse e Mercati

Roma, 22 maggio 1895.

Dopo un esordio debole per la Rendita la chiusura si fa più ferma sopra avvisi migliori dell'estero.

I primi affari si scambiarono da 94,02 a 93,97 1/2 e si migliorò quindi fino a 94,15. Il contante fu quotato 93,92 1/2.

Generali 38 — Acque 1215 — Gaz 819 — Omnibus 200 — Condotte 161,50 — Meridionali 670 — Mediterranee 498.

Tutto il resto intrattato.

Cambi leggermente più tesi: Parigi 104,82 — Londra 26,40.

Cambio dazio doganale - 24 maggio - L. 104.80
Dal 20 al 26 - fino a L. 100 - L. 105.

BORSE ITALIANE — 22 maggio 1895

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 92	94 12	93 97	94 05
Id. fine	— —	94 15	94 20	— —
Az. B. d'Italia	861 —	— —	863 —	864 1/2
„ Mobiliare	— —	— —	104 —	— —
„ B. Generale	— —	38 50	— —	— —
„ ferr. Medit.	497 —	497 —	497 50	— —
„ „ Merid.	670 —	669 —	668 —	668 1/2
„ B. di Torino	— —	— —	277 —	— —
„ B. Sconto	— —	— —	61 —	— —
„ Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
„ Tiberina	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	12 —	— —
„ Nav. Gen.	308 —	307 50	— —	— —
„ Raff. Zucch.	182 —	181 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	289 50	— —	— —
id. Merid.	— —	300 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	491 —	— —	— —
„ „ 4 1/2 %	— —	496 —	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	508 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	104 72	104 72	104 75	104 75
Berlino id.	129 —	129 10	— —	— —
Londra id.	26 42	26 43	— —	— —
Londra a 3/m	— —	26 36	26 42	26 40

(N) **Genova**, 22, ore 22. — Rendita 94,26 — Banca d'Italia 862 — Merid. 669 — Medit. 497 — Rubattino 309 — Raffinerie 182 — Credito 547.

Parigi, 22, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 10	— —
„ 3 0/0 perp.	102 15	102 30	— —
„ 3 1/2 0/0	107 40	107 40	— —
ITALIANA 5 0/0	89 75	90 20	— —
turca	26 —	26 05	— —
spagnuola	71 9/16	72 1/8	— —
russa nuova	— —	93 35	— —
portoghese	25 1/2	25 11/16	— —
ungherese	— —	103 5/8	— —
Egiziano 6 0/0	521 7/8	522 3/16	— —
Banca di Parigi	803 —	802 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	729 1/16	— —
Credito Fondiario	— —	903 —	— —
Azioni di Suez	— —	3255 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	164 1/16	— —
Ferr. Meridion. ital.	637 —	637 —	— —
Cambi sull'Italia	— —	4 1/4	— —
su Londra	— —	25 23 1/2	— —
su Madrid	12 40	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 22, ore 16,15. — (Fonte italiana) Sostegno italiano attesa discorso Crispi rilevato tutto mercato 102,31 — 57/25 — 97/50 — 90,90 — 50/25 — 96/50 — 635 — 26,02 — 729,06 — 10/10 — 398,75 — 72,37 — 43/50 — 75/25 — 110 — 820 — 32,55 — 68,25.

(N) **Parigi**, 22, ore 16,51 — (Fonte francese) — Apertura debole. — Rendite francesi in reazione dietro composizione Commissione del bilancio. Di più anche l'estero è cattivo. Più tardi 3 per cento francese migliora, seguito da tutte le quotazioni.

Chiusura sostenuta. Italiano fermo.

Vienna, 22, calma	21	22
C° austriaco	398 50	397 50
R. aust. oro	123 10	123 50
Id. carta	101 40	101 40
N.ri d'oro	9 67 1/2	9 67 1/2
Lire ital.	46 15	46 20
C. Londra	122 05	122 10

Londra 22, chiusura	22	22
N.ri Cons.	106 —	106 —
Italiana	88 3/4	89 1/4
Turca	25 3/4	25 1/4
Egiziano	103 1/2	103 1/2
Argento	30 3/4	30 1/4

Vers. alla B. d'Ingh. sterl. 52,000 Ritirate st.

Berlino, 22 fermissima	21	22
Ital. cont.	89 50	89 40
f. mese	89 40	89 00
Mediter.	93 30	93 40
Merid.li	126 60	126 10
N.P. russo	68 20	68 20
Rublo	221 75	221 30
C° Italia	77 45	77 40

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	2 per 0/0
Germania	3 per 0/0
Austria	4 per 0/0
Belgio	3 1/2 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 22 maggio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno... Balle N. [illegible]
Importazioni del giorno
TENDENZA attiva

Havre, 22 maggio ore 16,15 (urgenza apertura)

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . Balle N. 2700
TENDENZA calma per fine maggio L. 43 75

Caffè - Santos good average .. Vendita sacchi N. 000
TENDENZA ferma Prezzo f. maggio f. 98 75

New-York, 21 maggio Petrolio St. White .. Fr.
Filadelfia, „ „ „ „ „

Anversa 22 maggio ore 16, 16 (urgenza).

Petrolio - Per fine corrente ....
TENDENZA sostenuta per fine prossimo

Parigi, 22 maggio ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	44	90	44	90	ferma
Avena	16	35	16	25	ferma
Olio di colza	58	75	49	25	sostenuta
Spiriti	32	25	32	25	calma
Zuccheri	98	50	99	—	

FERDINANDO MIAGLIA, *Direttore*
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Tua Addio. 381

7 Maggio Leggendo giornale avrai capito cosa volevo dire nell'ultima mia, cosa altra volta desideravi, spero non mancherai dal 26 al 28. Tanto cost. 15 LUGLIO. 384

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Ross & Junge, Offenbach a/M. — Carta Cartiera E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.